



Comune di Firenze
Assessorato Pubblica Istruzione
Servizio Asili Nido e Servizi Complementari
alla Prima Infanzia



Firenze

GIUGNO 2005

per le bambine e per i bambini





Assessore alla Pubblica Istruzione
Daniela Lastri

Dirigente del Servizio
Mariangela Molinari

P.O. Attività Amministrativa
Angela Carlisi

P.O. Coordinamento Pedagogico
Patrizia Butelli

U.O.C. Attività Contabile
Patrizia Perfetto

Supplemento n. 1 al numero 6 di "bambini" giugno 2005 / Anno XXI / Mensile
Poste Italiane s.p.a. / Spedizione in abbonamento postale / D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) / art. 1, comma 1, DCB / Filiale di Bergamo / Edizioni Junior, Azzano S. Paolo (BG) / ISSN 0393-4209 / Registrazione del Tribunale di Bergamo n. 26 del 17 ottobre 1984.
Un fascicolo € 1,00.

Direttore responsabile
Ferruccio Cremaschi

Coordinamento redazionale
Anna Tomaselli

Redazione
Matteo Bianchini, Patrizia Butelli,
Liliana Dainelli, Silvia Filippelli,
Maria Galassini, Laura Minunno,
Mariangela Molinari, Anna Tomaselli

Hanno collaborato a questo numero

Angela Balli, Anna Brebbia, Alba Cortecci,
Tatiana Lucarelli, Margherita Maretti,
Patrizia Vannini, Alessandra Zocchi

Progetto grafico

Matteo Bianchini, Anna Tomaselli

Impaginazione e copertina

Maria Grazia Brumana

Stampa

Tecnoprint S.n.c., Romano di Lombardia (Bg)
Finito di stampare nel mese di
giugno 2005

**Tutte le immagini si riferiscono ai Servizi
Educativi del Comune di Firenze**

**Si ringrazia Pat Carra per la sua preziosa
collaborazione**

Informativa per gli abbonati

I dati personali sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Edizioni Junior S.r.l. per l'invio di informazioni sulle proprie iniziative. Ai sensi dell'art. 7, D.L. 196/03 sarà possibile esercitare i relativi diritti, fra cui consultare, modificare e far cancellare i dati personali.

© edizioni junior srl
viale dell'Industria
24052 Azzano S. Paolo (BG)
Tel. 035 534123
Fax 035 534143
e-mail: bambini@edizionijunior.it
www.edizionijunior.it/bambini.htm

EDITORIALE

La nostra città per la continuità educativa
(Daniela Lastri) 1

DOSSIER

La continuità educativa 0-6: prima di tutto una
questione tra grandi (Donatella Savio) 2

Tavola rotonda

Dalla continuità alla coerenza
(Barbara Benedetti, Dorian Bizzarri,
Enzo Catarsi, Mariangela Molinari) 4

ESPERIENZE A CONFRONTO

La formazione per la continuità educativa

- "O infanzia, o immagini che sfuggono.
Ma verso dove?" (Fiorenza Mariotti) 8

- Dal dentro al fuori (Lucia Raviglione) 9

- Là dove il mondo incontra un nido
(Miriam Bardini) 10

- Ascoltare, toccare, odorare...
(Cristina Masti) 11

Progetti territoriali di continuità educativa

- Continuità e strategia nel Quartiere 5
(Carlo Testi) 12

- Pierino e il lupo (Susanna del Panta,
Elena Ermini, Tiziana Giolli) 13

- Progetto Ponte (Liliana Dainelli, Margherita
Maretti, Lilia Reali) 15

- Il mostro peloso
(Alessandra Berti e Raimonda Crippa) 16

- Insieme... per crescere
(Alessandra Bechelli, Alessandra Cianferoni,
Gabriella Mazzoni, Donata Panuccio) 16

- Cappuccetto rosso, mele, patate, cipolle
(Vestilia Cornuti, Giulietta Pagliai) 16

- "C'era una volta..."
(Lilia Reali e Cristina Taddeini) 17

- I tre porcellini crescono...
(Federica Dani e Isabella Donati) 17

INNOVAZIONE E PROGETTI

L'argomento:

- Progetto Qualità (Alba Cortecci) 18

L'esperienza:

- Asilo nido e qualità (a cura dell'asilo nido
GALLO CRISTALLO) 20

IL TRI-ANGOLO DELLA LETTURA 21

APPUNTI - APPUNTAMENTI 23

FILO DIRETTO

Lettere alla redazione: Un'esperienza
di continuità dal nido alla scuola primaria
(asilo nido TASSO BARBASSO) 24

inserto

ESPERIENZE IN CERCHIO

- L'atelier dei Piccoli: **Sento, esploro, conosco**
(a cura di Silvia Filippelli e Laura Minunno)

- L'atelier dei Grandi: **Incontri al nido**
(a cura di Silvia Filippelli e Laura Minunno)

La nostra città per la continuità educativa

La continuità educativa è elemento strutturale di una scuola di qualità, un indicatore indispensabile per uno sviluppo coerente del percorso formativo, che deve garantire la valorizzazione delle competenze già acquisite e la specificità dell'azione educativa di ciascuna scuola e di ciascun servizio educativo. Costruire la continuità nel sistema formativo significa progettare insieme, condividere proposte educative per i bambini e le loro famiglie, confrontare stili educativi, ripensare al proprio modello pedagogico per saperlo comunicare e confrontare. Promuovere la continuità richiede un impegno complessivo delle scuole e delle istituzioni, il dialogo e il confronto tra insegnanti e educatori, lavorare su obiettivi comuni.

La *cultura della continuità* deve essere basata su:

- un clima relazionale e comunicativo aperto che favorisca la conoscenza reciproca tra operatori scolastici, educatori e rappresentanti delle Amministrazioni;
- la realizzazione di un percorso formativo che persegue l'uguaglianza delle opportunità e l'alfabetizzazione culturale;
- la promozione e la valorizzazione dei vissuti, delle esperienze, dei saperi che costituiscono il patrimonio culturale dei bambini anche per l'affermazione dell'identità individuale e della diversità culturale;
- l'attenzione verso i due livelli di continuità, *verticale* (il passaggio da un ordine di scuole all'altro) e *orizzontale* (i contesti di crescita di ogni bambino);
- la condivisione dell'idea di bambino/a e delle diverse fasi del suo processo di crescita.

È importante sottolineare che continuità educativa non vuol dire solo organizzare iniziative per il *passaggio* da un ordine di scuola all'altro, per quanto inserite in un contesto di progettualità e sistematicità, ma unire gli operatori dei vari ordini di scuola e dei servizi educativi per l'infanzia, per dare inizio a una cooperazione con la finalità di mettere in chiaro obiettivi comuni valorizzando le libertà di insegnamento e la sperimentazione: ritengo che la *continuità tra gli adulti* sia presupposto indispensabile per una continuità educativa di qualità.

Nel 2004 si è costituito un gruppo di lavoro che vede la partecipazione di rappresentanti della scuola statale, della scuola comunale e di educatori degli asili nido con l'obiettivo di favorire, incrementare, ampliare esperienze e progetti di continuità, e con la prospettiva di realizzare centri di documentazione permanente come punti di incontro tra esperti del settore per lasciare tracce, riflettere e progettare nuove esperienze educative. Anche la rivista *Firenze per le bambine e per i bambini*, può contribuire alla realizzazione di questi obiettivi: in questo numero della rivista si intende evidenziare la strada *comune* già percorsa dai servizi 0-6, dando visibilità alle strategie e alle modalità messe in atto dalle educatrici e dalle insegnanti per supportare i bambini e le famiglie nel *difficile* passaggio tra i due contesti educativi: nido e scuola dell'infanzia.

L'obiettivo è quello di favorire il confronto nell'ottica della *ricercazione*, far conoscere le esperienze di continuità portate avanti nei servizi del Comune di Firenze e offrire uno strumento di lavoro per gli esperti del settore.

Daniela Lastri
Assessore alla Pubblica
Istruzione del Comune di Firenze

La continuità educativa 0-6: prima di tutto una questione tra *grandi*

Donatella Savio



Condividere l'idea di bambino

Dal pregiudizio allo scambio di esperienze

Progettare le modalità di realizzazione

La parola *continuità* ricorre spesso nei discorsi di chi si occupa di educazione, tanto da risultare un po' frusta e, alla fine, vaga, non più chiaramente ancorata al suo senso ultimo e pregnante. Per riflettere sulla continuità educativa tra i servizi 0-6, per ridare vigore e spessore a tale riflessione, mi pare perciò importante prima di tutto tornare alle radici del suo significato psico-pedagogico. Affrontiamo la domanda: perché è importante per la *buona* crescita del bambino che i servizi ad essa preposti si pongano in continuità tra loro? Più in particolare: perché è funzionale per lo sviluppo infantile non incontrare troppo scarto, differenza, discontinuità nel passaggio *orizzontale* tra servizi che accolgono bambini della stessa età e, ancora di più, nel passaggio *verticale* tra asilo nido e scuola dell'infanzia? Una possibile risposta ci viene dalla letteratura psicoanalitica. In questa prospettiva l'incontro col nuovo è sempre associato a sentimenti di *incertezza, confusione, frustrazione, impotenza e senso di inadeguatezza* (I. Salzberger-

Wittemberg, G. Henry-Polacco, E. Osborne 1987): lo sconosciuto è vissuto come pericoloso. Se alla base c'è una buona relazione con l'oggetto materno, che suggerisce, per parificazione simbolica, un mondo in cui è possibile trovare tutte le ricchezze di quell'oggetto (M. Klein 1923), ai vissuti negativi si associa un sentimento di curiosità, una spinta fiduciosa all'apertura verso lo sconosciuto. Se accettiamo il fatto che l'apprendimento è un processo che si avvia con l'incontro del nuovo, dello sconosciuto, allora la possibilità di apprendere si gioca tutta sulla presenza di condizioni che permettano ai sentimenti negativi di essere tollerati e alla curiosità di essere sostenuta e alimentata. Una di tali condizioni è appunto la *continuità* tra i diversi contesti che si curano del bambino: nel caso in cui lo scarto tra servizi non è troppo, se esiste un filo rosso che li lega e che il bambino ritrova nel passaggio da un servizio all'altro e può riconoscere, allora il nuovo si innesta e acquista senso nella familiarità dello sfondo comune, della storia che continua: allora la

curiosità può farsi avanti, i sentimenti negativi possono essere tollerati, il nuovo contesto farsi contesto di apprendimento.

Appurato che questo sia il senso più profondo della continuità, resta da chiarire come è possibile realizzarlo. Di nuovo una domanda: operativamente, su quali obiettivi e attraverso quali percorsi si costruisce un progetto di continuità? A questo proposito non si può prescindere da quanto propongono i testi normativi. Gli *Orientamenti* (D.M. 3 Giugno 1991) per la Scuola dell'Infanzia sottolineano che nello sviluppo personale le dinamiche evolutive "possono non corrispondere ai passaggi formali fra le diverse istituzioni educative"; pertanto è importante che la scuola sia capace di "porsi in continuità e complementarietà con le esperienze che il bambino compie nei suoi diversi ambiti di vita". Il testo specifica che sarebbe "pedagogicamente utile concordare modalità di organizzazione e di svolgimento delle attività didattiche e praticare scambi di informazioni e di esperienze tra i livelli

immediatamente contigui di scuola, nel rispetto delle reciproche specificità". In particolare, si dice che con gli educatori degli asili nido sarebbero opportuni momenti di interazione per concordare "occasioni di incontro e comuni modalità di osservazione del comportamento dei bambini".

Ancora. Le *Indicazioni Nazionali per i Piani Personalizzati delle Attività educative nella Scuola dell'Infanzia* afferenti alla legge 53/2003, nel paragrafo 7 sul *Portfolio delle competenze individuali*, dichiarano che il "principio della continuità educativa esige che... i docenti, nell'anno precedente e in quello successivo, collaborino in termini di scambio di informazioni, di progettazione e di verifica di attività educative e didattiche... con il personale che ha seguito i bambini negli asili nido...". Dunque, nelle parole dei testi considerati si delineano almeno tre modi di intendere e praticare la continuità. In primo luogo, come passaggio di informazioni tra insegnanti, quindi come continuità di *saperi* tra adulti. Non è chiaro però cosa debbano riguardare questi *saperi*, passati di mano tra un contesto e l'altro insieme ai bambini: potrebbero essere informazioni relative alle caratteristiche dei contesti stessi, quindi delle proposte educative che il bambino ha avuto modo e avrà modo di esperire, e/o potrebbero concentrarsi sui resoconti più o meno dettagliati delle caratteristiche dei bambini coinvolti nel passaggio. Questa seconda modalità, avulsa da riferimenti al contesto di provenienza che favorirebbero la relativizzazione del profilo del bambino, è quella che più spesso mi succede di incontrare nel mio ruolo di formatrice, e mi pare anche la più densa di rischi: rischio per il bambino di non poter mai ricominciare da capo, di essere ingabbiato in una versione di sé rigida, che gli adulti si scambiano favorendo la sua cristallizzazione in *pregiudizio*; rischio per l'adulto di *sapere già*, e quindi di non provare né riuscire più a vedere il bambino che ha davanti in modo spregiudicato. In secondo luogo, i testi normativi suggeriscono *scambi di esperienza*

tra i contesti impegnati nel passaggio. Qui la continuità prende una forma che è tra le più praticate: qualche visita da parte dei bambini *grandi* del nido alla scuola che li accoglierà – raramente ricambiate con visite al nido dei bambini della scuola dell'infanzia – e che organizza momenti speciali di attività comune. L'obiettivo è quello di rendere più familiare al bambino del nido la sua futura scuola, quindi, riprendendo le considerazioni proposte sul senso della continuità, di abbassare nei suoi vissuti il senso di pericolosità e sostenere viceversa la curiosità, la tensione fiduciosa e aperta verso la novità. Mi pare però che anche in questo caso qualche rischio possa essere corso. Se queste esperienze sono condotte in modo superficiale, senza preparare una seria presentazione del nuovo contesto cercando di immaginarsi di che cosa i *nuovi* bambini abbiano bisogno e desiderio di conoscere (dove e come si va a far pipì? come si gioca qui? chi è la mia maestra? dove lascio le mie cose?...), allora rischiano di aprire dubbi e inquietudini invece di attenuarli. Un esempio per tutti: se durante le visite alla scuola dell'infanzia i bambini del nido sono accolti da una insegnante diversa dalla loro futura per fare cose diverse da quelle che faranno, allora ci si può aspettare che al *vero* ingresso a scuola possano sentirsi disorientati, traditi, tanto più intimoriti. Infine, dai testi normativi, viene proposto un terzo modo di *praticare la continuità*: concordare e progettare modalità di organizzazione, di svolgimento, di verifica di attività educative e didattiche. In questo caso sono di nuovo gli adulti a essere chiamati in causa, ma in modo più incisivo: in sostanza si chiede agli operatori di contesti attigui di mettere in gioco il loro sapere e saper fare educativo per arrivare a concordare delle aree di significato comuni. Incontriamo questo stesso invito nella nuova proposta di legge sui servizi per l'infanzia 0-6 anni, promossa dalla "Consulta Gianni Rodari" (Carminati, 2005), che ha tra i suoi elementi fondanti appunto l'affermazione di un percorso formativo unico per tutti i servizi 0-6. È quindi un invito attuale e

certo impegnativo, che chiede di aprire un confronto tra insegnanti e educatrici su temi cruciali quali il progetto educativo e le sue modalità di verifica, ma, direi prima ancora, sul senso profondo che orienta i rispettivi modi di interpretare il progetto e la verifica: sulle idee di bambino, di relazione educativa, insomma sui valori e sulle scelte che definiscono l'identità educativa dei contesti coinvolti nella continuità. Invito e percorso impegnativi perché richiedono tempi lunghi e rischi del confronto serio, e quindi anche l'accompagnamento di figure esterne che favoriscano l'emergere e il dichiararsi delle posizioni personali, la conflittualità positiva e la mediazione tra punti di vista diversi, quindi la costruzione di ambiti di condivisione definiti. Insomma, la *continuità* interpretata prima di tutto come *una questione tra grandi*, una modalità che proprio per l'impegno richiesto risulta a mio avviso poco praticata ma che davvero, e più delle modalità già considerate, permetterebbe di fare del passaggio del bambino da un contesto all'altro un'occasione evolutiva. Se i contesti coinvolti, un certo gruppo di insegnanti e di educatrici insieme, arrivano almeno in parte a condividere una certa idea di bambino, di relazione educativa, e quindi di obiettivi da perseguire e di modalità con cui perseguirli, la continuità è fatta: il bambino avrà modo di esperire nel passaggio una coerenza di senso che magari si sostanzia in proposte differenti alla superficie, perché modulate sul suo crescere, ma che in profondità gli restituisce il significato di un racconto che continua, sullo sfondo del quale le novità non spaventano, anzi, vengono ospitate come spunti curiosi per tessere nuove e sempre più ricche trame di conoscenza.

Donatella Savio, Dottore in pedagogia, formatrice.

Bibliografia

Carminati L., "Una proposta di legge zeroise anni", *bambini*, anno XXI, n.1, gennaio 2005, pp.12-16.
Klein M. (1923) "Analisi infantile", trad. it. in *Scritti*, Torino, Boringhieri, 1978.
Salzberger-Wittenberg I., Henry-Polacco G., Osborne E., *L'esperienza emotiva nei processi di insegnamento e di apprendimento*, Napoli, Liguori Editore, 1987.

Dalla continuità alla coerenza



LA CONTINUITÀ EDUCATIVA È OGGI UNO DEI TEMI IMPORTANTI NEL DIBATTITO ALL'INTERNO DELLE ISTITUZIONI EDUCATIVE, PER GARANTIRE UN PERCORSO DI APPRENDIMENTO CONTINUO E COERENTE. I PROGRAMMI SCOLASTICI AUSPICANO CHE LA CONTINUITÀ DIVENTI UN PROGETTO REALE, MA LE STRATEGIE CAPACI DI FORMULARE UN CURRICULUM DI CONTINUITÀ SONO ANCORA A LIVELLO DI PROGETTO DI RICERCA.

ECCO LA MOTIVAZIONE DELLA SCELTA DI UNA TAVOLA ROTONDA CHE SIA MOMENTO DI CONFRONTO SUL TEMA DELLA CONTINUITÀ EDUCATIVA RAPPORTATA ALLE DUE SITUAZIONI SPECIFICHE CHE CI RIGUARDANO PIÙ DA VICINO, OVVERO L'ASILO NIDO E LA SCUOLA DELL'INFANZIA.

Intervengono

Barbara Benedetti: P.O. Pedagogica Scuole dell'Infanzia del Comune di Firenze

Doriano Bizzarri: Dirigente scolastico Circolo n. 10 di Firenze

Enzo Catarsi: Università degli Studi di Firenze, Corso di Laurea "Scienze della Formazione"

Mariangela Molinari: Dirigente Asili Nido e Servizi complementari alla Prima Infanzia del Comune di Firenze

MA QUALE CONTINUITÀ?

Gli orientamenti legislativi a partire dal 1991 interpretano la continuità come *garanzia* di percorso formativo costante, una continuità senza distorsioni.

Ricostituire in unità ciò che nasce separato, ciò che scaturisce da normative diverse non concordate: solo una logica di rapporto è in grado di ricostruire momenti e percorsi.

La continuità come *filo rosso* che ricomponi momenti di transito e rilegge contenuti cardine: il percorso educativo riflettuto per una

impostazione pedagogica frutto di dialogo.
(Benedetti)

È un dato di fatto che i passaggi da un ciclo scolastico ad un altro siano comunque problematici e fonte di criticità, *scogli* il cui superamento non è sempre scontato.

Da tempo si parla di una scuola a misura di bambino, cercare di mettere il bambino al centro dell'azione educativa, ma per raggiungere questo obiettivo è mancato il contatto tra un ordine di scuola e l'altro. Se lo scoglio è in parte superato nel

passaggio dalla scuola dell'infanzia a quella primaria, il passaggio successivo dalla scuola primaria a quella secondaria è una vera e propria separazione.

Sottolineando, perciò, l'aspetto di normative costitutive originariamente separate, momento di coesione e di incontro è certamente la costituzione degli istituti comprensivi.
(Bizzarri)

Parlare di continuità significa parlare del nodo di fondo del sistema formativo del nostro Paese. Continuità concepita non come percorso rigido dalla nascita alla

laurea, ma continuità che richiama discontinuità.

I momenti formativi di passaggio devono avere funzionalità diverse, ma identiche finalità, devono essere governati.

Se osserviamo le date: la scuola elementare nel 1859, la scuola superiore nel 1923, la scuola media unificata nel 1962, la scuola materna nel 1968, gli asili nido nel 1971, vediamo che ciascun ordinamento ha risposto a finalità diverse.

C'è necessità di una riforma vera in una prospettiva unitaria, una riforma reale del sistema formativo che in questi termini non c'è mai stata.

Nel nuovo contesto giuridico e amministrativo e in particolare nel D. L. del 1998 gli Enti Locali possono far sentire in maniera più forte la propria voce di coordinatori di un sistema formativo integrato, e attraverso i *Progetti Integrati di Aerea* possono favorire il raccordo tra gradi diversi ed esperienze sperimentali con la facoltà di premiare progetti di continuità.

Un timore, che per ora rimane tale, è comunque legato al passaggio tra la scuola primaria e quella secondaria dove avvengono veri e propri danni nei confronti dei ragazzi.

Ai docenti mancano competenze didattiche e relazionali, le sole competenze disciplinari risultano totalmente inadeguate al percorso formativo. Da qui la necessità di interventi di formazione sulle competenze trasversali.

In una prospettiva di continuità si pone anche il problema del *curriculum*: non si può pensare che i ragazzi tutte le volte ricomincino daccapo perché gli insegnanti non sanno quello che hanno fatto prima, l'ipotesi del *portfolio* è, in questo senso, di grande significato.

A proposito di continuità vorrei rivendicare la *primarietà* della pedagogia del nido che non è mai stata riconosciuta ufficialmente e a cui ci siamo rifatti e dobbiamo continuare a rifarci.

Sul rapporto tra nido e scuola dell'infanzia molto è stato fatto, ma molto è ancora da fare; ad esempio, nel Comune di Firenze ci sono 32 scuole dell'infanzia comunali e i

margini di manovra sono maggiori rispetto a realtà dove le scuole dell'infanzia sono tutte statali.

La promozione della continuità tra nido e scuola dell'infanzia è più semplice sul territorio fiorentino, in quanto sono dipendenti comunali sia gli educatori asilo nido che gli insegnanti della materna. Le scuole comunali dovrebbero fungere da stimolo per le scuole statali in quanto nelle prime c'è maggiore possibilità di sperimentazione e di dialogo con i docenti dei diversi segmenti formativi. (Catarsi)

Desidero soffermarmi su come la continuità viene vissuta nell'ambito dell'asilo nido.

Il nido rappresenta il primo momento del percorso formativo, denso di relazioni, di esperienze ed opportunità, in cui si realizzano percorsi di crescita che incidono sullo sviluppo successivo del bambino. La centralità del nido, tra la famiglia da una parte e la scuola dell'infanzia dall'altra, ha determinato una profonda riflessione sulla continuità educativa.

Garantire la continuità richiama la necessità di riflettere e costruire percorsi comuni, individuare strumenti e metodologie, ma soprattutto condividere l'idea di bambino, gli obiettivi educativi, il progetto.

Il nido ha l'opportunità di vivere la continuità sia *verticale*, con la scuola dell'infanzia, che *orizzontale*, in particolare con la famiglia e con le altre agenzie educative del territorio. Il rapporto con la famiglia così stretto ed intenso, in considerazione dell'età dei bambini, ha fatto sì che maturasse, nelle pratiche del nido, una *pedagogia della relazione*, basata sull'accoglienza ed il rispetto dei tempi di bambini ed adulti, sulla partecipazione ed il coinvolgimento della famiglia.

Il rapporto e la relazione con la famiglia si perdono con gli ordini di scuola successivi, più attenti all'apprendimento disciplinare.

La creazione di un sistema di relazioni che accompagni il percorso formativo a cominciare dai primi mesi di vita del bambino è di fondamentale importanza per *tutto ciò che verrà*

dopo ivi compresi i momenti di giusta discontinuità che l'appropriazione di idonee competenze permetterà di affrontare e gestire.

(Molinari)

LA PAROLA ALLE ESPERIENZE

Punto nodale è partire da una progettualità condivisa: individuare obiettivi comuni.

Mi viene in mente un'esperienza tra la scuola *Capponi* e il *Circolo 12* dove è stato utilizzato un ipertesto: bambini della materna e delle elementari hanno lavorato insieme al computer, c'è stata la condivisione del linguaggio e la scelta di un contenuto classico (storia, fiaba) attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie e strutture comuni.

Un lavoro integrato, dunque in cui ogni figura professionale ha lavorato secondo le sue competenze lasciando aperta la strada al ...futuro.

Perché questo è il senso dell'esperienza di continuità: i piccoli scoprono, i grandi sostengono il tutto in una stimolante e costante prospettiva aperta.

I genitori spesso sono più preoccupati dei bambini, a volte vedono il passaggio da una scuola ad un'altra come un salto nel buio, ecco la necessità di attuare strategie di collaborazione *anti ansia* attraverso le quali il momento di passaggio sia vissuto come evento naturale.

(Benedetti)

Nel contesto in cui opero il tema della continuità è fondamentale: dal 1998 abbiamo organizzato corsi di formazione mirata che hanno coinvolto tutti gli insegnanti delle scuole dell'infanzia e delle scuole primarie. Quando parliamo di continuità, prima di tutto intendiamo riferirci a riferimenti comuni di carattere ambientale: abbiamo realizzato, ad esempio, la *stanza della musica*, dove tutti i bambini fanno musica insieme, e la *stanza delle parole* dove si inizia a scrivere o sul computer o su grandi tabelloni, ma anche la *stanza morbida* in comune tra il primo ciclo e la scuola dell'infanzia, insomma una continuità che comincia dalla condivisione degli spazi.

(Bizzarri)

Per i servizi educativi del Comune di Firenze la continuità educativa ha una lunga tradizione che ha vissuto, tuttavia, alterne vicende. Penso al progetto di Continuità 0-11 anni, della fine degli anni '80, che prevedeva una *continuità sistemica* tra nido-scuola dell'infanzia-scuole elementari, individuando due elementi fondamentali per la realizzazione del progetto: da una parte *protocolli di intesa* tra le diverse Istituzioni (Comune-Scuola-Università) e dall'altra la creazione di *centri* specifici *destinati* alla *formazione* del personale, alla *documentazione* delle esperienze, alla *ricerca*. Il progetto così strutturato ha avuto, dopo i primi avvii, una battuta d'arresto, prevalentemente per motivi politico-istituzionali; ma la continuità educativa ha trovato i suoi percorsi di realizzazione nelle esperienze. In particolare ogni asilo nido, nell'elaborare progetti di continuità con le scuole dell'infanzia sia comunali che statali ha seguito peculiari modalità e strategie. Ad esempio, nel quartiere quattro, dalla collaborazione tra gli asili nido SCOIATTOLO e MERLO e la scuola dell'infanzia statale RODARI è nata l'esigenza, dopo alcuni anni di lavoro, di testimoniare tutto il percorso di continuità che si è concretizzato attraverso la realizzazione di una mostra; sempre in questo quartiere voglio ricordare un'esperienza territoriale che ha coinvolto l'asilo nido FARFALLA, la scuola dell'infanzia statale DADDI e la scuola primaria ANNA FRANK. Inoltre nel Circolo 15 è stato attivato da anni uno scambio tra tutte le scuole, compresi gli asili nido, per programmare le modalità del passaggio. Una realtà articolata dunque che si è manifestata in tutta la sua ricchezza e complessità quando, l'anno scorso, è stata realizzata una *mappatura* delle esperienze dalla commissione di lavoro sulla continuità formata da referenti del Comune e referenti delle Scuole statali. E' emersa una realtà vivace, dinamica, con progettualità ormai consolidate e scambi sistematici, ma anche con tutte le problematiche connesse ad esempio ai trasporti, ma anche di ordine pedagogico, legate alla

necessità di condividere i percorsi formativi delle diverse realtà ed individuare *linee guida* comuni relative ai progetti di continuità. (Molinari)

Prima di parlare di esperienze in cui sono stato coinvolto mi preme sottolineare un aspetto che considero determinante: la documentazione per la presentazione all'esterno. L'esperienza deve essere progettata nella prospettiva della ricerca-azione da cui scaturisce il sapere scientifico, per la quale naturalmente occorrono risorse, sia umane che economiche. La prospettiva induttiva, per cui dal sapere teorico si va a quello pratico, deve arricchirsi ed integrarsi con quella deduttiva, per cui dal sapere pratico si risale a quello teorico, in un rapporto dialettico che elimina la subalternità del pratico al teorico proprio della nostra tradizione pedagogica.

Questo è possibile solo se si documenta in modo scientifico e se si parte dalla condivisione di esperienze comuni: incomprensioni che spesso esistono tra insegnanti di gradi diversi, cadono nel momento in cui si lavora insieme. Tra le fonti più frequenti di contrasto, le più significative riguardano le storie, la narrazione delle storie, la comprensione delle storie, lo sviluppo del linguaggio, l'educazione alla lettura, proprio perché il padre di tutti gli svantaggi è lo svantaggio linguistico. È importante, perciò, fin dal nido, lavorare sulla storia, sulla narrazione, sullo sviluppo del linguaggio in modo da mettere i bambini in condizione di saper comunicare efficacemente e di poter "vigotskijamente" parlando, *pensare efficacemente*. Ci sono personaggi, la Pimpa, Spotty, Ciccio, Tommasone, che sono amati dai bambini e diventano vere e proprie figure di riferimento che li accompagnano nei vari passaggi formativi.

Tra le esperienze più significative voglio ricordare quella di Bagno a Ripoli promossa da Marcello Trentanove, pubblicata a cura di Gastone Tassinari, Luigia Camaioni e Clotilde Pontecorvo in due volumi, o quella dell'empolese Valdelsa con la formazione di cinque aree e cinque gruppi coordinati da esperti

universitari con la partecipazione di insegnanti della scuola dell'infanzia, primaria e media e con un insegnante, per gruppo, di scuola superiore presente come uditore.

La continuità nido-scuola dell'infanzia ha permesso esperienze sperimentali di rilievo: è il caso del centro sperimentale di Empoli. Si tratta di un laboratorio importante per l'osservazione delle relazioni tra bambini più grandi e bambini più piccoli, per la continuità del personale educativo: bisogna promuovere una figura professionale unitaria 0-6, se siamo convinti che il nido abbia valenza anche educativa e la scuola dell'infanzia abbia anche una funzione sociale. L'equivoco sta tutto in questa contraddizione: dimensione educativa e sociale sono compresenti dialetticamente in tutto il percorso formativo dei ragazzi, l'educazione è istruzione ma è anche relazione! (Catarsi)

GLI STRUMENTI DELLA CONTINUITÀ

Perché la continuità possa diventare una pratica più strutturata e più stabile sono necessari degli strumenti... (Molinari)

Anche se non è una novità, il *portfolio* potrebbe risultare un'occasione per riflettere a più voci.

Proget-fare: il senso di un percorso educativo in cui diventa fondamentale, fare, riflettere, documentare e tenere conto dell'altro. (Benedetti)

Lavorare in orizzontale, tra i nidi e le scuole dell'infanzia; dall'esperienza del Quartiere 4 si può evincere che è necessario riuscire a lavorare in modo tale da creare una *fiducia reciproca* fra le diverse figure educative, ciò agevola il passaggio di informazioni sui bambini: non fidandosi si dice il meno possibile per non creare problemi nell'approccio che la scuola successiva ha con il bambino. (Bizzarri)

Il confronto è strumento di continuità: momenti iniziali di *formazione* in

comune, interscambio di modalità diverse, confronto con le famiglie. Gli stessi genitori *vecchi* potrebbero accogliere i *nuovi*: un conto è ricevere informazioni dagli insegnanti diverso è riceverle dai genitori pari ruolo.
(Catarsi)

Continuità vuol dire anche *crescere insieme*. La formazione comune degli insegnanti è senz'altro lo strumento da privilegiare. La documentazione delle esperienze permette di lasciare tracce del percorso fatto ed essere strumenti di lavoro per altri. Strumenti possono essere anche gli *spazi* per le famiglie all'interno delle scuole per condividere le ansie e le preoccupazioni che accompagnano i momenti di passaggio, capire gli stili e gli approcci diversi di ogni istituzione educativa.
(Molinari)

PER CONCLUDERE... UNO SGUARDO AL FUTURO

Un obiettivo è incentivare gli insegnanti che partecipano alle occasioni di approfondimento e ai progetti di continuità educativa con un riconoscimento formale e istituzionale. L'incentivo serve per *premiare* coloro che da anni si sono impegnati in tal senso e a stimolare gli altri. La realizzazione sperimentale di Istituti comprensivi presente nel quartiere 4 certamente favorisce la cultura della continuità. In questo quartiere i genitori sono molto attivi e credono nel valore educativo della scuola.
(Bizzarri)

Noi lavoriamo su tutto il territorio del Comune di Firenze, ma abbiamo un'organizzazione delle scuole per quartiere, stiamo, quindi, cercando di attivare una continuità sugli interventi che vengono fatti a livello di quartiere per evitare uno scollamento. Sapere dove ognuno si sta dirigendo, quali sono gli obiettivi che sta perseguendo, scegliere modalità di confronto intermedio. Per il futuro è importante che progetti ampi coinvolgano scuole diverse di circoli diversi, come nel caso di un

progetto di attività psicomotoria rivolta a bambini in difficoltà, disabili e con problemi comportamentali sicuramente un momento importante di formazione interna.
(Benedetti)

Guardando al futuro è fondamentale la presenza di persone oltre che competenti anche motivate. La legislazione consente sia agli enti locali, in virtù del decreto del 1998 che apre nuovi spazi di competenze in particolare sulla questione della continuità educativa, dell'educazione alla salute, dell'educazione familiare, della integrazione degli handicappati, che alla scuola, sulla base dell'autonomia e del regolamento attuativo, nuove possibilità, tra le quali la promozione del sistema formativo integrato.

L'ente locale oggi forse ha maggiore potere perché, pur in una situazione di grande disagio finanziario, è comunque meno *povero* della scuola e quindi può incentivare l'attivazione di alcuni progetti sperimentali significativi non solo per la continuità verticale ma anche per quella orizzontale: sperimentare modalità di relazioni con la famiglia diverse da quelle storiche e che fanno *scuola* come l'esperienza del nido.

Il discorso cambia, soprattutto, nella scuola media anche per ragioni strutturali, non sono più i due, tre insegnanti, adesso sono sette, otto, nove, ma anche in questo caso possono essere adottate modalità sperimentali, prevedendo ad esempio che il coordinatore di classe abbia una formazione da *counselor*, e incontri lui/lei i genitori tre volte l'anno mezza ora per ciascuno a nome del consiglio di classe. Ciò significa che esiste un consiglio di classe, che esiste una reale collegialità e che tutti i membri del consiglio di classe sanno tutto di tutti i ragazzi.

Certo non è facile, ma la forza del sapere pedagogico sta anche nel suo carattere utopico: non si accontenta del dato e guarda al *dover essere* scontrandosi con l'essere e con tutti gli ostacoli della quotidianità. Io sono stato molto d'accordo con la figura del *tutor*, ma chi l'ha introdotta è stato molto superficiale e poco accorto

perché ha parlato di tutor dalla scuola dell'infanzia alla scuola superiore. Nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare non c'è bisogno della figura del tutor, perché le caratteristiche tutoriali della professionalità sono presenti da sempre nelle insegnanti, il tutor è molto importante oggi nella scuola media e nella scuola superiore. Tra venti anni quando gli insegnanti di media e superiore avranno un'altra formazione di tipo psicologico, pedagogico, didattico, oltre che disciplinare, sarà improprio il ruolo del tutor; oggi in questa fase di transizione, io lo trovo essenziale anche per il rapporto con i genitori è di fondamentale importanza, è un elemento rivoluzionario. Occorre riflettere su cosa vuol dire rinnovare e conservare.
(Catarsi)

Nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare i team funzionano bene, nella scuola media il coordinatore di classe bene o male ci può essere già, mentre nella scuola superiore la situazione è molto critica: spesso il coordinatore di classe non conosce nemmeno i colleghi, figuriamoci i ragazzi.
(Bizzarri)

La realtà dei nidi testimonia che esiste una grande vivacità ed un forte interesse a muoversi sul terreno della continuità; lo dimostrano le tante esperienze di cui si da conto anche in questo numero della Rivista e quelle che non sono state rappresentate. Progetti grandi e piccoli, più strutturati o più informali a dimostrazione che la continuità è diventata parte integrante della progettazione educativa. Anche se non tutti saranno in grado di portare avanti progetti realizzati con nuovi strumenti e metodologie, la continuità va comunque privilegiata e sostenuta. Va altresì promossa la sperimentazione, andranno sempre più incentivate modalità che permettano la ricerca-azione e la documentazione di esperienze di continuità che possano diventare opportunità per altri contesti educativi.
(Molinari)

“O infanzia, o immagini che sfuggono. Ma verso dove?”¹

Progetto di formazione rivolto ad educatori degli asili nido ed insegnanti della scuola materna

Fiorenza Mariotti

In un progetto di continuità educativa fra il nido e la scuola dell'infanzia sono da considerare, come presupposti fondamentali per la pratica della continuità, l'acquisizione da parte degli educatori di linguaggi, atteggiamenti e comportamenti comuni, la chiarezza della motivazione e la consapevolezza della condivisione degli obiettivi.

Nel corso di formazione da me condotto nell'anno educativo 2002-2003, al quale hanno partecipato educatori dei nidi e insegnanti della scuola materna del quartiere 3 del Comune di Firenze, molta attenzione è stata data alla costruzione di un linguaggio comune attraverso un momento di *ascolto autentico* in cui tutti gli educatori, si sono potuti esprimere *narrando* le piccole grandi esperienze quotidiane, ma anche i sogni, i desideri, gli aneliti per nuove significative esperienze.

L'*ascoltare* e l'*ascoltarsi* ha creato nel gruppo dei partecipanti quel clima di

fiducia reciproca e di collaborazione che ha permesso un proficuo lavoro di progettazione finalizzato alla messa in atto di progetti di continuità da realizzare nell'incontro fra le diverse realtà educative.

Tutti hanno lavorato sulla narrazione ed è stato dato molto spazio, sia a livello teorico che a livello pratico, ai diversi modi del narrare e del porgere la narrazione; in particolare è stata sottolineata l'importanza che oggi assume la narrazione per i più piccoli. Di fatto per i bambini sempre più esposti a sollecitazioni mediatiche, a stereotipi e a omologazioni può diventare difficile la costruzione di un *immaginario* personale capace di aiutarli nella costruzione di una propria visione del mondo.

In tal senso il narrare può diventare, attraverso il supporto di pochi oggetti affettivi dal valore simbolico, la delicatezza dei gesti e la pacatezza della voce, un'esperienza estetica in senso etimologico dal momento che

coinvolge tutta la rete dei percettori e può costituire per ogni bambino l'avvio alla costruzione di un suo immaginario.

Tutti gli educatori, mettendosi in gioco, hanno creato vari percorsi narrativi che sono diventati il nucleo portante dei progetti di continuità. Il corso è proseguito nell'anno successivo 2003/2004 e la *narrazione* è diventata il tema conduttore dell'esperienza adulta dove il *narrare* e il *narrarsi* ha permesso ad ogni partecipante, attraverso momenti di altissimo ascolto poetico, di fare esperienza nella relazione con l'*altro*, vivendo quella dimensione necessaria per un *ascolto autentico* di ogni bambino nella quotidiana pratica educativa.

Fiorenza Mariotti (Teatro Laboratorio di Figure)
Formatrice esperta di percorsi narrativi e teatrali

Nota 1

R. M. Rilke, *Il Libro delle Immagini*, Einaudi-Gallimard, Torino, 1994.



Dal dentro al fuori

Per conoscere, scoprire, ricordare...

Lucia Raviglione

Questo progetto tra la scuola dell'infanzia GRIFEO e l'asilo nido PALLONCINO è stato sostenuto da un corso di formazione biennale condotto da Fiorenza Mariotti, grazie al quale si sono sperimentati percorsi stimolanti e creativi per i bambini delle due strutture attigue.

I soggetti interessati:

- 16 bambini del gruppo *grandi* del nido;
- 14 bambini dei *tre anni* della scuola dell'infanzia;
- le insegnanti e le educatrici di sezione delle due scuole.

Il progetto ha una duplice *motivazione* che si riconduce agli attori coinvolti:

- educatori e insegnanti individuano problemi e bisogni attraverso il confronto, sul versante della *socializzazione professionale*. Fondamentale è la reciprocità nella costruzione e nella definizione di un *linguaggio comune* e la possibilità di rendere esplicite le intenzionalità educative. Progettare insieme per mantenere elementi di continuità e introdurre *discontinuità* riguardo alla complessità della relazione educativa riflettendo sul *metodo*;
- i *bambini* socializzano con un nuovo gruppo di bambini e sono sostenuti nel passaggio tra le due strutture educative attraverso la conoscenza dell'ambiente e delle attività. Il progetto inizia, infatti, nel nido e si completa nella scuola dell'infanzia, così che i bambini del nido possano ritrovare nella nuova realtà, traccia del proprio lavoro.

Gli obiettivi specifici per i bambini:

- il corpo nello spazio, *dentro e fuori*, mediante stimolazioni senso-percettive ed esperienze manipolative;



- valorizzazione del potere evocativo-simbolico della gestualità.

Gli obiettivi specifici per gli adulti:

- costruzione e definizione di un linguaggio comune;
- co-progettare con particolare attenzione alla relazione educativa;
- atteggiamenti e comportamenti non disorientanti dell'adulto;
- riflessioni sul metodo.

Metodologia:

- strutturazione dell'ambiente, con particolare attenzione alla disposizione dei posti, all'intensità della luce, alle modalità di accoglienza;
- narrazione di una storia con il supporto di oggetti-simbolo che evocano la realtà, sostengono la narrazione e l'attenzione;
- cura dell'intonazione della voce e intenzionalità della gestualità nel narrare;
- creazione di spazi all'aperto, organizzando micro-eventi, percorsi narranti e avvincenti dal punto di vista sensoriale.

Sono stati programmati quattro

incontri con cadenza settimanale.

I primi due incontri si svolgono *dentro* le due strutture e sono preceduti da inviti formali: è la fase del *narrare*, dove si prediligono l'*ascolto* e le *emozioni visive*.

Il terzo e il quarto incontro si svolgono *fuori*, nei due giardini, dove vengono allestiti un *percorso odoroso* di piante aromatiche, attività manipolative e una *merenda* a base di frutta fresca: è la fase in cui si privilegia il *tatto*, l'*olfatto*, il *gusto* e la *socializzazione*.

In ogni incontro la qualità del *tempo* assume una centralità assoluta: il ritmo delle attività è decelerato ma continuo, sostenuto dalla gestualità e dal tono della voce. Si gioca sulla *sorpresa* e sulla *meraviglia* di fronte alle piccole cose.

Ogni bambino è *protagonista* ed ogni evento è evocato da piccoli doni.

Lucia Raviglione Educatrice asilo nido PALLONCINO del Comune di Firenze

Asilo nido PALLONCINO - scuola dell'infanzia comunale GRIFEO
Comune di Firenze - Anno educativo 2003-2004
L'esperienza è stata realizzata da: Stefania Bini, Cosetta Chiarantini, Manuela Coppini, Angela Grati, Piera Delli, Elisabetta Gallina, Elisabetta Grifoni, Lucia Raviglione, Annamaria Turrini

Là dove il mondo incontra un nido

Progetto di formazione per operatori asili nido e spazi gioco

Miriam Bardini

(...) non bisogna aver paura di portare ai bambini proposte difficili, proposte che implicano l'arte... ma se mostriamo ad un bambino qualcosa di molto forte e importante ci devono essere con lui adulti in grado di avere la stessa capacità emotiva di raccoglierlo (...)

È un progetto di formazione poetico-pratico che parte dall'operatore, poiché è indispensabile che gli adulti siano in grado di ritrovare la stessa capacità emotiva dei bambini. Parto dallo sguardo bambino per creare una relazione con i grandi, ogni

volta con la speranza di riuscire a condurli a ritrovare la loro capacità di stupirsi, di *incantarsi*, quella che normalmente si possiede proprio nell'età di quei bambini con cui devono relazionarsi tutti i giorni, (chi non ha presente l'immagine di un bimbo che va alla scoperta del mondo inseguendo il suo dito indice?) non perché pensi che gli adulti che ho di fronte non ne siano capaci, ma perché spesso le esperienze vissute, la routine, l'insoddisfazione, la stanchezza – insomma la vita! – possono via, via creare una sorta di *disillusione* che non fa più *guardare* in quel modo.

Utilizzando il linguaggio metaforico delle fiabe e veri e propri esercizi teatrali, gli adulti ritrovano la sensazione di essere curati come *piccoli*, sentono che ad essere nutrito è il loro spirito, che se ne possono stare ad ascoltare storie a bocca aperta, che possono scarabocchiare, rotolare, massaggiare, impastare, insomma possono fare esperienza con tutto il loro corpo e con tutti i loro sensi...

L'obiettivo è quindi quello di riconsegnare ai partecipanti il senso del piacere e del gioco connessi all'ascolto, alla lettura e alla narrazione di storie, all'analisi e alla rielaborazione di fiabe e di miti, all'uso della voce e del corpo, allo studio dei simboli, della materia e delle sonorità contenuti nelle fiabe, all'ideazione e costruzione di *piccole scenografie narrative*, all'ideazione e realizzazione di *stanze-percorsi sensoriali* per adulti e bambini.

(...) ho fatto il giardiniere: ho indagato in quale tipo di terreno stavo per seminare; ho curato la terra dove avrei lasciato i miei semi – ho zappettato, ho annaffiato, ho concimato; poi ho seminato; di nuovo ho annaffiato ed ho pazientemente ASPETTATO... e quando è stato il loro tempo alcuni semi sono nati, dando frutti bellissimi... altri stanno ancora aspettando... ma io ho molta pazienza e so che tutto nasce quando è il suo momento di nascere (...)



Miriam Bardini (*Nautai teatro*) attrice, autrice, formatrice, da quasi trenta anni impegnata nella ricerca teatrale dedicata al teatro dei ragazzi



Ascoltare, toccare, odorare...

Progetto di continuità educativa tra centro-gioco e scuola dell'infanzia FORTINI

Cristina Masti

Il Centro gioco e la scuola dell'infanzia FORTINI fanno parte di uno stesso edificio; da diversi anni gli insegnanti e le educatrici si ritrovano per progettare opportunità d'incontro tra i bambini. Il confronto tra i diversi stili educativi e la ricerca di un linguaggio comune hanno trovato nell'esperienza del narrare un fertile terreno: ecco la motivazione di questo progetto.

Gli obiettivi

Creare un'occasione per sperimentare e condividere emozioni e sentimenti legati alla simbologia della fiaba, al suo potere evocativo e di trasformazione.

Vivere un'esperienza sensoriale attraverso la vibrazione della parola ascoltata e il fare con le mani, dove non è importante conseguire un risultato, ma il benessere delle persone.

Offrire la possibilità di conoscere bambini e adulti diversi dal quotidiano, in un ambiente accogliente e con la presenza rassicurante di una figura di riferimento.

Il progetto

Nel progetto sono stati coinvolti 35 bambini del primo anno della scuola dell'infanzia e 17 del centro gioco, tre insegnanti e due educatrici.

Sono stati previsti due incontri di conoscenza, durante i quali i bambini, suddivisi in sottogruppi ospitavano o venivano ospitati nei rispettivi ambienti di appartenenza.

Per l'ascolto della storia e l'esperienza del manipolare sono state scelte tre mattine consecutive. Ogni mattina il percorso è stato proposto due volte coinvolgendo due

sottogruppi composti da nove/dieci bambini. Il progetto si è svolto nell'arco di un mese.

1. Il dono di una fiaba:

Storia di piume

La fiaba viene vissuta nel corpo prima che nella parola; *Storia di piume*, il frutto nato dai semi gettati da Miriam Bardini ci è sembrata la fiaba più opportuna per narrare un passaggio e le trasformazioni lasciate dallo scorrere del tempo.

La storia è una ri-scrittura della fiaba del *Brutto Anatroccolo* di Andersen, nella quale vengono utilizzati gli elementi simbolici essenziali, le sonorità e gli elementi materici della fiaba (le piume dell'anatroccolo, le foglie che cambiano con le stagioni, il ghiaccio del laghetto). Il senso della circolarità del tempo è rappresentato da un cesto rotondo, dentro il quale si svolge la scena della vita: dalla nascita alla trasformazione, dove la narrazione diventa esperienza fisica.

Nella sezione della scuola dell'infanzia dove è allestito uno spazio per narrare, si è creato una sorta di cerchio magico con l'utilizzo di una zanzariera appesa al soffitto.

I bambini, a piccoli gruppi, vengono accompagnati in questo cerchio, come in un luogo sacro.

Conclusa la storia passano nella stanza attigua.

2. L'emozione del manipolare

Nella seconda stanza sono predisposti una vasca, alcuni tavoli ed un carrello con sopra tante scatoline di carta contenenti gli elementi naturali utilizzati nella storia: foglie, fiori, latte, ghiaccio, piume, legnetti, farina, penne. Nella vasca vengono mischiati il latte, il ghiaccio e la farina per



essere impastati dai bambini ognuno dei quali crea una composizione fatta di penne e di piume e di cose da annusare.

Al termine di questa esperienza rimane la sensazione di sentirsi più vicini, adulti e bambini, nella capacità di *incantarsi*.

Cristina Masti Educatrice centro gioco FORTINI del Comune di Firenze

Bibliografia

Liberamente tratto da: Hans Christian Andersen, // *Brutto anatroccolo*, Emme, Trieste, 1987.

Centro gioco FORTINI - scuola dell'infanzia comunale FORTINI

Comune di Firenze - Anno educativo 2003-2004

L'esperienza è stata realizzata da: Roberta Chiappi, Elisabetta Gallina, Cristina Masti, Manuela Montefusco, Nicoletta Romanino

Continuità e strategia nel Quartiere 5

Famiglia, istituzione scolastica e territorio

Carlo Testi

L'obiettivo di una continuità che parte dall'esperienza diretta è quello di creare per ciascun bambino condizioni più adeguate a rendere meno potenzialmente traumatica la discontinuità nei momenti di snodo e a controllare e adeguare le discontinuità necessarie per la crescita. Su entrambi possono agire direttamente gli operatori dell'educazione e dell'istruzione, nel nostro caso quelli dei nidi e delle scuole dell'infanzia, che possono sviluppare nel tempo e stabilmente progetti annuali che prevedano la collaborazione diretta fra le docenti ed esperienze comuni fra bambini del nido e quelli della scuola dell'infanzia.

I motivi e i fini della costruzione di continuità sono però anche molti altri che sarebbe troppo lungo trattare qui. È qui il caso di segnalarne alcuni più strettamente collegati al contesto in cui le scuole operano. Tutti possiamo riscontrare che c'è una tendenza sociale stabilizzata ad avere famiglie mononucleari, in diversi casi con la presenza della sola madre.

Specialmente in certe zone di nuova o comunque di recente urbanizzazione, come parte della zona *Brozzi - Le piagge*, tale fenomeno è collegato spesso a forme di isolamento o di rapporti sociali molto limitati e, in potenza, conflittuali anche a causa di difficoltà di tipo economico-sociale di alcune fasce di popolazione che influiscono negativamente sull'educazione di bambini.

In rapporto a tale situazione abbastanza generalizzata le scuole, i servizi del territorio, le associazioni che agiscono a diversi livelli, e comunque sul versante educativo o semplicemente sociale, e del tempo libero, hanno alcuni compiti che sono

allo stesso tempo obiettivi supplementari.

Il primo è quello di fare rete cercando di condividere alcuni obiettivi generali da declinare in azioni concrete concordate che non dovrebbero costituire l'eccezione collegata a situazioni estreme o contingenti.

Un altro dei compiti delle istituzioni e dei servizi, ciascuno in rapporto alle sue caratteristiche e alle proprie specifiche finalità, può essere quello di contribuire a creare socialità fra i genitori e, possibilmente, reti di supporto anche non istituzionale, su più versanti per le necessità di individui e di gruppi. In tal senso risulta in genere molto efficace l'appoggio alla formazione e all'azione di gruppi spontanei di genitori alcuni dei quali sono già in partenza maggiormente partecipativi dal momento in cui interagiscono con i servizi utilizzati dai propri figli. Dove tali gruppi si costituiscono e sono

appoggiati si ha in genere una ricaduta positiva diretta o indiretta anche su coloro che subiscono gli effetti negativi dell'isolamento. Un ulteriore compito di continuità a livello territoriale è quello di conoscere per condividerli approcci educativi anche diversi, ma non necessariamente in contraddizione fra loro, purché abbiano nel principio di solidarietà un denominatore comune. Un ultimo obiettivo, ma non per questo minore, è quello di far diventare le Istituzioni e i Servizi del territorio miti, accoglienti e, allo stesso tempo, solidi rispetto alle fragilità che in qualche modo esistono per ognuno e che si possono riscontrare in forma eclatante in fasce piuttosto ampie di popolazione.

Carlo Testi, Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo Duca D'Aosta - Paolo Uccello di Firenze



Pierino e il Lupo

Un progetto di continuità condiviso

Susanna Del Panta, Elena Ermini, Tiziana Giolli

I bambini *grandi* concludono il loro percorso all'asilo nido e dopo poco tempo iniziano la loro avventura alla scuola dell'infanzia. Per rendere più coerente e lineare questo *passaggio* è nata la *continuità*, un'esperienza di collegamento tra la conoscenza del proprio futuro e il ricordo del proprio passato.

I bambini dell'asilo nido e del centro gioco incontrano quella che sarà la loro realtà da lì a pochi mesi, quelli della scuola dell'infanzia ritrovano le tracce di situazioni già vissute, rievocandone la memoria.

L' *impegnativo* progetto di continuità si rinnova ogni anno ed è diventato particolarmente significativo ampliandosi e trasformandosi in un'esperienza di continuità territoriale, che ha visto come protagoniste diverse tipologie di servizi educativi presenti nel Quartiere 5.

Le educatrici dell'asilo nido comunale CHICCO DI GRANO e del centro gioco multiculturale LA GIOSTRA con le insegnanti della scuola dell'infanzia comunale LUIGI CAPUANA e della scuola dell'infanzia statale DUCA D'AOSTA, hanno progettato di lavorare insieme sulla fiaba musicale di *Pierino e il Lupo*. All'interno di ciascun contesto educativo i bambini hanno ascoltato e interiorizzato la fiaba.

La loro partecipazione è stata viva e costante, accesa dalla curiosità di conoscere i tanti protagonisti della storia che è stata proposta attraverso la lettura d'immagini, l'ascolto del testo e del CD musicale, le drammatizzazioni realizzate da educatori-attori e le rappresentazioni di burattini animate da bambini e adulti¹.

Le esperienze acquisite nel proprio

contesto educativo sono state successivamente valorizzate nel corso dei vari incontri ora all'asilo nido, ora alle scuole dell'infanzia, ora al centro gioco.

Le classi di bambini con le loro insegnanti ed educatrici si sono infatti *ospitate* a vicenda, dando risalto allo stare insieme, sullo sfondo delle molteplici proposte narrative della storia di *Pierino e il Lupo*.

Sempre più originali e intimamente partecipate queste proposte sono state interessanti sia per gli adulti che per i bambini.

Il racconto è stato ogni volta rielaborato e proposto attraverso modalità diverse, divenendo occasione di stimolo all'interazione e alla comunicazione tra bambini, e restituendo anche agli adulti un'esperienza gratificante e di crescita professionale.

Questi *incontri*, ampiamente documentati, sono anche un'occasione *speciale* che ci permette di *percorrere* il territorio a bordo di un pulmino e divengono motivo di *conversazione* con i bambini, momento importante per consolidare l'esperienza vissuta.

La storia di *Pierino e il Lupo*, oltre ad essere stata il filo conduttore di tante esperienze realizzate attraverso la narrazione e la rappresentazione, ci condurrà, entro la fine dell'anno, a concretizzare diversi laboratori:

- un **laboratorio grafico-pittorico-manipolativo**, nel quale verranno utilizzati materiali diversi adeguati alle età dei bambini: carta, pennarelli, cere, tempere a dita, colla per la realizzazione di disegni, pitture, collages;
- un **laboratorio di psicomotricità**

nel quale si *lavorerà* principalmente sulle emozioni, come la gioia e la paura, attraverso un percorso che ricrea gli ambienti e le tappe significative della fiaba.

A completamento del nostro progetto c'è l'intenzione di raccontare questa *storia* in un diario per bambini, genitori e operatori che ne vorranno sapere di più!

Del Panta Susanna e Ermini Elena Educatrici dell'asilo nido CHICCO DI GRANO del Comune di Firenze.

Giolli Tiziana Insegnante della scuola dell'infanzia CAPUANA del Comune di Firenze

Nota 1

Supporti didattici utilizzati:

- fiaba musicale *Pierino e il Lupo* tratta da Sergej Prokofiev op. 99,34b sinfonia 25;
- audio-cassetta di *Pierino e il Lupo* con voce narrante di Roberto Benigni;
- Vivian Lamarque e Pina Valentini *Pierino e il Lupo* (libro e CD) Editore Fabbri.

Asilo nido CHICCO DI GRANO – centro gioco multiculturale LA GIOSTRA – scuola dell'infanzia comunale L. CAPUANA – scuola dell'infanzia statale DUCA D'AOSTA

Comune di Firenze - Anno educativo 2004-2005

L'esperienza è stata realizzata da: Angela Chiarini, Susanna Del Panta, Elena Ermini, Beatrice Falcini, Tiziana Giolli, Franca Gori, Grazia Gori, Barbara Innocenti, Letizia La Carbona, Antonella Martino, Marzia Morandi, Caterina Poggesi, Carla Ponticciello, Elisa Ranfagni, Paola Serni, Nima Sharmahd, Concetta Visone.

Strategie

Per trasformare il territorio in una vera rete di comunicazione capace di favorire scambi fra le istituzioni e le famiglie sono state individuate diverse strategie operative:

- **incontri** tra docenti rappresentanti di tutti i servizi alla prima infanzia che hanno aderito al progetto per
- **riunioni** con i genitori dell'asilo nido e del centro gioco educativo durante le quali le insegnanti della scuola dell'infanzia hanno illustrato le modalità organizzative del loro servizio;
- **open day** dei servizi alla prima infanzia e delle scuole dell'infanzia coinvolte nel progetto per dare alle famiglie l'opportunità di visitare i servizi;
- **feste** di fine anno aperte alle famiglie e a tutti i servizi che hanno partecipato al progetto di continuità come occasione, se pur informale, di familiarizzare con luoghi e persone.



Impegni e prospettive

Come educatori e insegnanti che lavorano in contesti interculturali siamo soliti affrontare ogni giorno problemi diversi: ce n'è uno che ci sta particolarmente a cuore.

Il centro-gioco multiculturale LA GIOSTRA ha infatti in questi anni adottato e messo in atto, in accordo con l'Amministrazione comunale, la strategia di accogliere anche

bambini stranieri non residenti, ma domiciliati a Firenze.

Il problema sorge ovviamente nel momento del passaggio alla scuola dell'infanzia statale che non prevede questo tipo di intervento con la conseguenza che i bambini non residenti che hanno frequentato il centro-gioco non hanno la possibilità di continuare il proprio percorso

formativo nella scuola dell'infanzia del territorio.

In una prospettiva di continuità, come quella promossa in questo anno scolastico, ci sembra importante auspicare che le Amministrazioni adottino politiche d'intervento comuni, al fine di rendere realmente concreti per *tutti* i nostri progetti di continuità.

Progetto ponte

Esperienza di continuità territoriale dal nido alla scuola dell'infanzia

Liliana Dainelli, Margherita Maretti, Lilia Reali

Il sistema educativo del nostro Paese si configura ancora oggi come un insieme di linee spezzate, piuttosto che un percorso di continuità. Noi riteniamo che sia non solo dovere istituzionale, bensì elemento cardine della professionalità di ogni educatore e insegnante attivarsi anche per realizzare la continuità educativa.

Nel 1997 è iniziato, nel Quartiere 2 del Comune di Firenze, il progetto *Continuità Nido-Scuola dell'Infanzia* che ha visto interessati, oltre alle educatrici e alle insegnanti del territorio, rappresentanti di ciascuna istituzione coinvolta: il direttore didattico della scuola statale primaria e scuola dell'infanzia Diaz (circolo 15) e le coordinatrici degli asili nido e scuole dell'infanzia comunali e statali del quartiere¹. Il progetto si è delineato attraverso due fasi.

Prima fase: anno scolastico 1997/98

Il percorso parte necessariamente dalla conoscenza e dal confronto dei due contesti educativi per arrivare alla condivisione del concetto di continuità e all'individuazione di obiettivi comuni.

Il dibattito si è sviluppato intorno all'anno *ponte* del bambino: i tre anni, età presente sia al nido che alla scuola dell'infanzia. Da un primo confronto sui modelli educativi emerge che:

- nei due contesti educativi il ruolo dell'adulto è diverso. Al *nido* il bambino entra in rapporto con il mondo attraverso l'adulto di riferimento, alla *scuola dell'infanzia* l'adulto è l'organizzatore

dell'ambiente che fornirà al bambino conoscenze e competenze attraverso una dimensione di *gruppo* più allargato;

- il bambino che affronta il passaggio *asilo nido-scuola dell'infanzia* si trova di fronte ad un rovesciamento di prospettive. Al *nido* è abituato ad essere considerato il più *grande* mentre alla *scuola dell'infanzia* diventa il più *piccolo*;
- rispetto allo svolgimento di una stessa attività il *nido* focalizza l'attenzione sull'esperienza legata alla relazione (il processo), mentre la scuola dell'infanzia favorisce le attività come fonti esperienziali (il prodotto).

Partendo da queste differenze nasce la necessità di arrivare ad una visione *unitaria* del bambino di tre anni attraverso progetti da realizzarsi tra e con i servizi.

Il risultato del confronto ci ha portato a condividere che *continuità* significa soprattutto:

- accogliere il bambino con la sua storia e le sue prime esperienze in famiglia e al nido;
- considerare che ogni esperienza educativa ha per il bambino un valore maggiore se avviene in continuità con un'esperienza precedente.

Seconda fase: dal 1998/99 ad oggi

Il percorso fin qui intrapreso vede la necessità di ripartire ogni anno dal confronto sulle metodologie educative e didattiche delle scuole coinvolte, passando attraverso la realizzazione di progetti di continuità tra i singoli servizi per concludersi alla fine di ogni anno scolastico con una verifica

comune e la progettazione per l'anno successivo di una nuova esperienza di continuità territoriale.

I progetti di continuità

Ogni progetto prevede il coinvolgimento di almeno un asilo nido e di una scuola dell'infanzia del territorio secondo obiettivi mirati quali la reciproca conoscenza dei bambini, degli adulti e dell'ambiente attraverso precise modalità operative:

- individuazione e realizzazione di esperienze e attività da svolgersi sia al nido che alla materna;
- osservazione, documentazione, verifica e valutazione delle attività svolte;
- incontri tra genitori, educatrici ed insegnanti finalizzati all'informazione e alla conoscenza del passaggio alla *scuola dell'infanzia*.

Liliana Dainelli Coordinatrice Pedagogica dei servizi alla prima infanzia del Comune di Firenze, Area Servizi
Margherita Maretti Pedagogista, coordinatrice della scuola materna comunale di Firenze
Lilia Reali Funzione Strumentale Continuità asilo nido - scuola dell'infanzia - scuola primaria - scuola media, Circolo Didattico n. 15 Firenze

Nota 1

- Asili nido coinvolti dall'inizio del progetto GELSOMINO, GIRASOLE, PINOLO;
- Asili nido coinvolti nel progetto dall'anno scolastico 2001-2002 DRAGONCELLO, STRIGONELLA;
- Asilo nido coinvolto nel progetto dall'anno scolastico 2002-2003 ERBASTELLA;
- Scuole dell'infanzia statali coinvolte dall'inizio del progetto B. DA ROVEZZANO, D. DA SETTIGNANO, DIAZ, NUCCIO;
- Scuole dell'infanzia comunali coinvolte dall'inizio del progetto DIONISI e PILATI.

Il mostro peloso

Alessandra Berti e Raimonda Crippa

Il diverso approccio con cui viene raccontata una storia al nido e alla scuola dell'infanzia ci ha fatto riflettere sull'importanza del *saper leggere le immagini* per lo sviluppo del linguaggio del bambino. Abbiamo pensato, dunque, ad una esperienza di continuità centrata sulla narrazione. Scelta una storia comune, quella del *mostro peloso*, l'abbiamo raccontata in due diversi modi sottolineando in entrambi i casi alcune parole che richiamano lo schema corporeo. L'obiettivo principale è quello di verificare come i bambini delle due fasce di età percepiscono il significato di tali termini.

Nella prima parte del progetto abbiamo concordato di narrare questa storia a piccoli gruppi, all'interno dei rispettivi contesti educativi, in modo da permettere ai bambini di prendere confidenza con il racconto. Successivamente abbiamo deciso di incontrarsi, in quattro momenti diversi, alla scuola dell'infanzia. Ad ogni incontro ha partecipato un numero contenuto di bambini (7 del nido e 15 della scuola dell'infanzia) per favorire un migliore ascolto.

Al nido i personaggi sono stati realizzati con la frutta: il kiwi è diventato il mostro, la banana con una coda si è trasformata in un cavallo, la mela con due treccine è diventata la bambina ciociottella, la pera con la corona il re e l'arancia vestita con mantello e corona è diventata il principe.

Una caverna di carta pesta è la tana del mostro.

Alla scuola dell'infanzia i personaggi sono dei palloncini preparati e colorati insieme ai bambini.

Il livello di attenzione, la partecipazione, il

coinvolgimento emotivo e l'entusiasmo dimostrato ad ogni incontro ci hanno fatto capire che l'obiettivo che ci eravamo poste inizialmente è stato raggiunto.

Alessandra Berti Educatrice asilo nido PINOLO del Comune di Firenze
Raimonda Crippa Insegnante scuola dell'infanzia del Comune di Firenze

Bibliografia

Henriette Bichonnier, *Il mostro peloso*, E. Elle, Trieste, 1998

Progetto di continuità asilo nido PINOLO – scuola dell'infanzia comunale G.PILATI Comune di Firenze - Anno educativo 2003-2004

L'esperienza è stata realizzata da: Anna Alinari, Lorella Balzani, Alessandra Berti, Giovanna Cagarella, Raimonda Crippa, Maria Cantori, Tamara Del Perugia, Anna Fontana, Sonia Galarducci, Franca Mazzuoli, Gianna Pacini, Elena Papini, Carla Razzolini



Insieme... per crescere

Alessandra Cianferoni, Alessandra Bechelli, Gabriella Mazzoni e Donata Panuccio

Il nostro progetto di continuità ha come obiettivo primario quello di stabilire strategie comuni di intervento educativo, dare valenza ad un percorso pregresso e approfondire la conoscenza tra i due contesti educativi.

Il Progetto riguarda l'*area linguistica* ed in particolar modo le diverse modalità di raccontare le storie: dalla lettura di immagini alla lettura di testi, alla drammatizzazione di *Nel paese dei mostri selvaggi* e *La storia di Pik Badaluk*. È stato realizzato nei locali della scuola materna ed ha coinvolto, oltre alle insegnanti e alle educatrici, dieci bambini del gruppo *grandi* del nido e venti della sezione dei tre anni della scuola dell'infanzia.

Il progetto prevede occasioni di incontro tra i gruppi di bambini durante i quali si possono guardare le immagini raffiguranti le storie, ascoltarne le narrazioni, prendere parte alla drammatizzazione dei racconti. L'esperienza si è conclusa con una merenda, tutti insieme, in giardino.

La proposta è risultata nel complesso positiva anche se, per arrivare ad un progetto di continuità pienamente efficace, dobbiamo riflettere ancora e confrontarci sulla scelta di un metodo di lavoro da utilizzare con i bambini, condiviso da entrambi i contesti educativi: nido – scuola dell'infanzia.

Alessandra Bechelli e Alessandra Cianferoni Insegnanti della scuola dell'infanzia F. DIONISI
Gabriella Mazzoni e Donata Panuccio Educatrici dell'asilo nido ERBASTELLA

Bibliografia

Grete Meuche, *La storia di Pik Badaluk*, Einaudi ragazzi – storie e rime, Trieste, 1994
Maurice Sendak, *Nel paese dei mostri selvaggi*, Babalibri, Milano, 1999

Progetto di continuità asilo nido ERBASTELLA – scuola dell'infanzia comunale F. DIONISI Comune di Firenze - Anno educativo 2003-2004. **L'esperienza è stata realizzata da:** Alessandra Bechelli, Alessandra Cianferoni, Donata Panuccio, Gabriella Mazzoni

Cappuccetto rosso, mele, patate e cipolle

Vestilia Cornuti e Giulietta Pagliai

Volevamo creare una situazione accogliente rispettando i ritmi dei bambini, nell'attenzione come nel gioco, cercando di dare voce alle emozioni vissute.

Il progetto ha coinvolto cinque insegnanti e 35 bambini.

Abbiamo usato materiali naturali proposti dalle educatrici del nido e alcune tecniche acquisite durante un corso di aggiornamento dalle insegnanti della scuola dell'infanzia, valorizzando le due esperienze per raccontare *Cappuccetto Rosso*. Una mattina ci siamo trovati al nido a toccare, annusare, produrre suoni con piante e verdure, prima nascoste sotto un telo.

Alla fine i bambini grandi sono andati via con una cesta piena di patate, cipolle...



“C'era una volta...”

Lilia Reali e Cristina Taddeini

Questo progetto di continuità, che ha coinvolto tre educatrici, due insegnanti, i bambini del gruppo *grandi* dell'asilo nido e i bambini del gruppo dei tre anni della scuola dell'infanzia, si pone come obiettivo quello di mettere a confronto diverse metodologie del narrare: la parola, l'immagine, il movimento e l'esplorazione sensoriale. Durante il primo incontro all'asilo nido è stata presentata ai bambini, suddivisi in tre gruppi misti (6 dell'asilo nido e 6 della scuola dell'infanzia), la fiaba animata del *Brutto anatroccolo – storia di piume*. I bambini si sono seduti su un morbido tappeto intorno ad un cesto dove era stata riprodotta la microsceneggiatura della storia, tutta realizzata con materiale naturale: piume, farina, ghiaccio, fiori, profumo... e sono stati invitati ad usare i loro sensi... così hanno potuto ascoltare, toccare, guardare, annusare e perfino assaggiare. Alla scuola dell'infanzia è stata raccontata, con immagini e parole, la storia del *Mostro peloso*: i bambini, seduti in cerchio, hanno seguito il racconto guardando le grandi immagini precedentemente disegnate dai bambini della scuola dell'infanzia. Al termine della narrazione tutti come farfalle hanno ballato al suono di una musica dolce, riprendendo il finale della storia. Le educatrici hanno osservato che i bambini piccoli sono stati capaci di far parte di un grande gruppo senza difficoltà. L'intera esperienza è stata vissuta da grandi e piccoli in modo coinvolgente, i bambini hanno avuto l'opportunità di diventare protagonisti attivi del racconto ed è rimasta loro una traccia importante di questa esperienza, più volte riportata nei racconti ai genitori, alle educatrici e alle insegnanti.

Cristina Taddeini Educatrice asilo nido GIRASOLE - Lilia Reali Insegnante scuola dell'infanzia NUCCIO
Funzione Strumentale Continuità asilo nido – scuola media, Circolo Didattico n. 15 Firenze.

Bibliografia

Henriette Bichonnier, *Il mostro peloso*, E. Elle, Trieste, 1998
Liberamente tratto da: Hans Christian Andersen, *Il Brutto anatroccolo*, Emme, Trieste, 1987

Progetto di continuità asilo nido GIRASOLE e scuola dell'infanzia statale NUCCIO
Comune di Firenze - Anno educativo 2003-2004 - **L'esperienza è stata realizzata da:** Anna Goli, Laura Giovannoni, Rosina Marzullo, Lilia Reali, Cristina Taddeini, Silvia Turchi

I tre porcellini crescono...

Federica Dani e Isabella Donati

Lo sviluppo dei linguaggi attraverso il racconto di una fiaba è stato l'obiettivo del nostro progetto che ha coinvolto i bambini sul piano dell'ascolto, del canto e della rappresentazione facendo emergere la loro creatività e le loro competenze manuali.

La narrazione della favola *I tre porcellini* ha coinvolto i gruppi *grandi* degli asili nido STRIGONELLA e DRAGONCELLO e un gruppo di bambini della scuola dell'infanzia B. DA ROVEZZANO.

Il progetto si è realizzato con modalità e tempi diversi: nel primo incontro i bambini della scuola dell'infanzia, in visita ai due nidi ubicati nello stesso edificio, hanno assistito alla rappresentazione della storia raccontata dalle educatrici attraverso un guanto *magico*, dove erano stati applicati i personaggi. In un secondo incontro i bambini dei nidi, in visita alla scuola dell'infanzia, hanno costruito con i nuovi compagni, a coppie miste per età, il personaggio del porcellino, usando sacchi di carta, sugheri, pennarelli e colla.

Il progetto si è concluso con il coinvolgimento di tutti i bambini che insieme hanno cantato e mimato la storia.

Questa esperienza è stata un'opportunità per far conoscere ai bambini del nido l'ambiente del nuovo contesto scolastico e per far ritrovare ai bambini della scuola dell'infanzia gli spazi già familiari.

Le insegnanti hanno trovato stimolante collaborare ad un unico progetto, sicuramente da riproporre.

Federica Dani Educatrice asilo nido DRAGONCELLO del Comune di Firenze
Isabella Donati Educatrice asilo nido STRIGONELLA del Comune di Firenze

Bibliografia

I tre Porcellini, Mondadori, Milano, 1999

Progetto di continuità asili nido STRIGONELLA E DRAGONCELLO – scuola dell'infanzia statale B. DA ROVEZZANO
Comune di Firenze - Anno educativo 2003-2004
Il progetto è stato realizzato da: Bargini Giulietta, Dani Federica, Donati Isabella, Oggero Rossella, Sabatini Cristina.



Un giorno alla scuola materna abbiamo scoperto che quando non ci sono burattini *Cappuccetto Rosso* è una mela, il lupo uno schiacciapatate e la nonna una patata lessa!

Nelle due giornate si respira aria serena, c'è molta curiosità e le condizioni giuste per esprimere le emozioni ... **Obiettivo raggiunto!**



Vestilia Cornuti Educatrice asilo nido GELSOMINO del Comune di Firenze
Giulietta Pagliai Insegnante scuola dell'infanzia statale D. DA SETTIGNANO del Comune di Firenze

Bibliografia

Liberamente tratto da: Grimm, *Cappuccetto rosso*, Fabbri, Milano, 2001

Progetto di continuità asilo nido GELSOMINO – scuola dell'infanzia statale D. DA SETTIGNANO
Comune di Firenze – Anno educativo 2002-2003
L'esperienza è stata realizzata da: Concarì Paola, Cornuti Vestilia, Mori Cristina, Pagliai Giulietta, Tarquini Isabella

Progetto qualità

Un percorso innovativo nei servizi educativi alla prima infanzia del Comune di Firenze

Alba Cortecchi

... “come in ogni sistema complesso, nessuna decisione può essere presa in modo unilaterale da nessuno degli attori. L’interdipendenza appare particolarmente evidente ogni volta che si deve agire, prendere decisioni. Le parti devono arrivare a degli accordi accettabili e tenere conto dell’esistenza e delle strategie di altri attori ...”¹

Quale idea di qualità...

È difficile parlare di qualità senza usare luoghi comuni o termini mutuati dal campo economico e dai processi produttivi che spesso ci appaiono lontani dalla realtà dei nostri servizi: *customer satisfaction* (soddisfazione del cliente) *input* (insieme delle risorse utilizzate per la gestione di un servizio) *processo* (modalità di erogazione dell’intervento) *output* (insieme di attività e prestazioni erogate) *outcome* (effetti prodotti dall’intervento sull’utenza). Queste definizioni in realtà si riferiscono ad elementi fondanti del concetto stesso di qualità che sicuramente nei servizi alla persona è da considerarsi un concetto plurale (la qualità secondo diversi punti di vista) multidimensionale (qualità erogata/qualità percepita) negoziabile e in continua evoluzione proprio perché il tessuto del sistema dei servizi alla prima infanzia è fatto di rapporti e relazioni ed è fortemente influenzato dai fattori di mutamento sociale. Negli ultimi anni, in linea con l’attuale normativa nazionale e regionale in materia di servizi educativi, la prospettiva da adottare è quella di non sintonizzarsi esclusivamente sul cliente ma di tenere conto del contesto e di tutti i soggetti coinvolti. Nel costruire un sistema di qualità è necessario operare nella complessità dello *welfare mix*, che vede l’ingresso del Privato nella gestione di un sistema di offerta sempre più allargato, confrontandosi con i cambiamenti socio-culturali e tenendo conto dei tagli a livello finanziario.

La storia...

La Regione Toscana, vista l’esigenza di dotarsi di *strumenti standardizzabili* per misurare la qualità, ha costituito una Commissione di studio presso l’Istituto degli Innocenti di Firenze con l’obiettivo di rendere operativo il concetto di qualità; il risultato è stato,

nel 1998, la pubblicazione del *Manuale di valutazione della qualità degli asili nido nella Regione Toscana* nel quale è stato proposto un sistema di strumenti di rilevazione testati nelle diverse realtà del territorio regionale in collaborazione con la società Emmeerre. In questa logica si colloca il percorso iniziato nel 1999 dal Comune di Firenze che, partendo da una idea di qualità partecipata e condivisa, ha deciso di iniziare con un corso di aggiornamento rivolto a tutto il personale per avviare una riflessione sulla qualità nei servizi alla prima infanzia.

Il percorso è stato articolato in tre fasi:

- a) formazione rivolta al gruppo dei coordinatori;
- b) applicazione degli strumenti (strumento regionale/questionario di soddisfazione dei genitori e questionario di soddisfazione del personale);
- c) formazione rivolta a tutto il personale dei nidi.

I dati scaturiti dalle indagini del 1999 sono stati oggetto di riflessione ed hanno contribuito alla progettazione di nuovi servizi sperimentali. Nel 2001, nell’ottica di fornire risposte efficaci ad una domanda sempre più diversificata, è stato elaborato un nuovo strumento per la rilevazione della qualità percepita. Lo strumento 2001 conteneva numerose novità rispetto al ’99: richiesta di spazi gioco e nuove tipologie – possibilità di fruire di orari differenziati – riflessione sui criteri di accesso.

Il presente...

Tra il 2004 e il 2005 è stato definito e realizzato un progetto articolato in due fasi:

- a) rilevazione della qualità percepita dalle famiglie utenti;
- b) rilevazione della qualità erogata all’interno delle singole unità di offerta (Asili Nido).



Questa nuova tappa del percorso ha previsto la rilevazione della qualità in un contesto molto diverso da quello delle precedenti indagini, sia a livello quantitativo che a livello di diversificazione dell'offerta e complessità gestionale. Per la prima volta uno strumento di indagine è stato applicato a tutti i servizi, compresi quelli a convenzione, in quanto parte integrante del sistema di offerta, nell'ottica di dare omogeneità all'indagine.

Ancora un passo avanti...

All'interno di ogni servizio è stato nominato un *referente per la qualità* un educatore con un ruolo attivo con il compito di affiancare il coordinatore, interfacciarsi con il gruppo di lavoro, coinvolgere il gruppo e gli utenti del servizio nelle varie fasi, documentare il percorso e raccogliere i materiali e dare il proprio contributo durante momenti di studio e approfondimento.

La fase A ha previsto alcuni incontri, tra i rappresentanti della società Emmeerre e il coordinamento pedagogico, finalizzati alla messa a punto del nuovo strumento di indagine.

Tra le novità del questionario 2004, differenziato per Asili nido e Centri gioco, ci sono domande sull'alimentazione al nido con l'introduzione del biologico e domande aperte sulla percezione delle differenze tra il servizio offerto la mattina e il pomeriggio (i risultati delle domande aperte sono stati utilizzati come supporto per il percorso di verifica della gestione mista).

La soddisfazione complessiva testimonia uno standard di qualità molto elevato infatti, per quanto solo il 42% delle famiglie viva la propria esperienza in un servizio gestito esclusivamente da personale comunale, ciò non ha influito sul gradimento che si è mantenuto stabile.

Misurare il livello di soddisfazione dell'utenza rappresenta solo uno dei molteplici obiettivi: favorire la partecipazione dei genitori, favorire il coinvolgimento del personale per arrivare ad una condivisione dell'idea di qualità, disporre di dati da usare come strumenti di lavoro per

individuare criticità e punti di forza, stimolare il dibattito e il confronto nei gruppi di lavoro e con le famiglie utenti.

Nel valutare positivamente questa fase devono essere prese in considerazione le due parti in cui idealmente può essere distinta: la prima che, oltre alla elaborazione dello strumento e alla sua somministrazione, ha previsto momenti di restituzione e riflessione sui risultati, ma soprattutto la seconda, meno immediatamente visibile ma più significativa, che riguarda l'utilizzo dei dati all'interno dei gruppi di lavoro.

La fase B, relativa alla qualità erogata, è iniziata nel mese di novembre 2004 con l'individuazione delle 5 aree tematiche, ritenute di particolare interesse, su cui definire lo strumento di osservazione da utilizzare.

Si sottolinea, a questo proposito, che i fattori di *input* non sono stati in questo caso oggetto di indagine ma si è deciso di valutare una serie di fattori di processo per poter disporre degli elementi necessari da utilizzare per stimolare la progettualità nei servizi. Le aree individuate riguardano le relazioni con le famiglie, l'integrazione delle diverse professionalità, la personalizzazione degli interventi, lo sviluppo di relazioni e competenze dei bambini, l'integrazione con i servizi e le risorse sul territorio. Lo strumento prevede una parte di osservazione del contesto educativo e una parte di intervista al referente per la qualità per quanto concerne particolari aspetti non rilevabili attraverso l'osservazione. Oltre ai referenti, che sicuramente hanno una specifica funzione, sono stati coinvolti nel percorso gli Istruttori Direttivi Amministrativi la cui partecipazione agli incontri di preparazione, restituzione dei risultati e riflessione sugli stessi ci sembra essenziale per il contributo che possono dare in relazione alla loro costante presenza nei servizi e conoscenza del contesto.

La scelta di utilizzare per la rilevazione i coordinatori, legata alle loro competenze pedagogiche, ha consentito di togliere all'indagine quel carattere di valutazione/giudizio dato dalla presenza nei servizi di figure

professionali più *asettiche* e meno contestualizzate.

I dodici coordinatori/rilevatori hanno seguito un percorso di formazione a cura dell'Emmeerre che potrà, nel tempo, dare la possibilità di muoversi autonomamente su questo terreno. La rilevazione, effettuata in un'unica giornata, con orario 7.30-16.30, ha riguardato tutti gli Asili Nido a gestione diretta, mista e a convenzione, per un totale di 47 servizi.

Attualmente siamo in attesa dei risultati dell'indagine, ma sicuramente possiamo già fare un bilancio positivo di questa prima parte del percorso. Come sempre quando si sperimentano nuove modalità per la verifica degli standard qualitativi in un sistema così complesso a livello gestionale, è facile ascoltare parole ricorrenti: controllo, paura del livellamento, poco rispetto delle peculiarità dei servizi... in realtà nello svolgersi dell'indagine sono arrivati dai nidi segnali positivi: grande impegno dei referenti, voglia di collaborare e senso di appartenenza da parte di tutto il gruppo di lavoro. I coordinatori impegnati nella rilevazione hanno trovato l'esperienza interessante e ricca di potenzialità, la maggior parte di noi ha fatto la rilevazione in nidi che conosceva poco e questo ha permesso l'apertura di un confronto, dibattito, scambio anche all'interno del gruppo di coordinamento. La conclusione di questa fase del progetto prevede momenti di riflessione, rielaborazione dei dati ottenuti e incrocio con quelli relativi all'indagine sulla qualità percepita con l'obiettivo di favorire un miglioramento dell'agire educativo in tutti i gruppi di lavoro, ma anche di sviluppare nuove idee su cui lavorare per costruire insieme un sistema di qualità.

Alba Cortecchi Coordinatrice pedagogica dei servizi alla prima infanzia del Comune di Firenze, Area Innovazione/Progettazione

Nota 1

Rozier M. e Thoenig JC, "La regolazione dei sistemi organizzativi complessi" in Zan S., *Logiche di azione organizzativa*, Il Mulino, Bologna, 1994.

Asilo nido e qualità

Qualità erogata e qualità percepita: un esempio dai servizi

a cura dell'Asilo nido GALLO CRISTALLO

L'inizio del percorso sulla qualità con il progetto *qualità percepita* ha coinciso per il nostro gruppo di lavoro con un anno particolare, quello dell'apertura del nostro servizio.

Con un gruppo di lavoro ancora in formazione e con una identità di nido appena abbozzata, ci è sembrato inizialmente *premature* l'utilizzo di un questionario rivolto alle famiglie per rilevare la qualità percepita. Non di meno abbiamo compreso quanto questo strumento potesse essere utile, proprio nella nostra particolare situazione, per poter iniziare un percorso positivo all'inizio della nostra storia.

Abbiamo trovato disponibilità, da parte dei genitori, nella compilazione del questionario e un senso di piacevole sorpresa nel potersi esprimere. È stato gratificante e interessante conoscere i risultati di questa rilevazione; in particolare, sulla base dei risultati generali comparati con quelli specifici del nostro servizio, è servito molto conoscere i dati relativi alle differenze percepite fra i nidi tradizionali e quelli a gestione integrata, infatti, facendo parte noi di questi ultimi, abbiamo potuto confrontarci, sia all'interno del nostro nido, sia con gli altri servizi a gestione mista, in un dibattito che ci ha portato a riflettere su come potevamo lavorare e quali strumenti potevamo attivare per migliorare l'integrazione fra personale comunale e quello del privato sociale. In particolare, all'interno del nostro nido, abbiamo coinvolto in questa riflessione anche le nostre colleghe delle cooperative mettendole al corrente dei dati relativi alla rilevazione ed attuando con loro un dibattito costruttivo che ci ha portato ad affrontare insieme e superare le criticità.

Parlando in particolare dell'utilizzo dei dati specifici che riguardano il nostro servizio, abbiamo letto i risultati relativi alla partecipazione dei genitori alla vita del nido che erano quelli che dimostravano un minor gradimento, come una conferma alla verifica fatta dal nostro gruppo di lavoro sui rapporti con le famiglie.

In questo nuovo anno abbiamo dedicato gran parte della nostra programmazione alla cura specifica dei momenti di partecipazione dei

genitori alla vita del nido utilizzando modalità nuove nella conduzione degli incontri e organizzando una partecipazione attiva dei bambini attraverso laboratori con i genitori. In particolare abbiamo cercato di far capire alle famiglie che una parte del nostro progetto educativo è dedicata non solo ai loro figli, ma anche e in modo particolare a loro stessi, facendo capire quanto siano importanti nel nido anche i momenti pensati specificatamente per gli adulti. Abbiamo così dedicato parte del monte ore dedicato alla formazione per attivare un piccolo progetto di sostegno alla genitorialità, avvalendoci della competenza che una nostra collega del gruppo aveva acquisito con un aggiornamento specifico. La condivisione dei dati emersi dalla rilevazione ha permesso ai genitori di comprendere come le loro osservazioni siano diventate elementi di innalzamento della qualità dei servizi.

All'interno del percorso *qualità erogata*, ci è sembrato giusto, anche se con un po' di fatica organizzativa, renderci pienamente disponibili per il rilevatore, sia nella parte osservativa, che in quella dell'intervista, perché auspichiamo che i dati raccolti possano fornire altrettanti e interessanti spunti di confronto e riflessione.

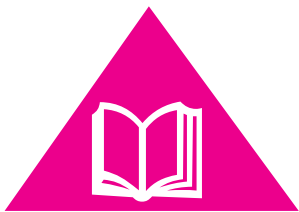
Per concludere siamo convinte che, come è emerso nell'ultimo incontro fra i referenti per la qualità, molto spesso la qualità percepita coincide e passa attraverso la percezione che il personale ha del proprio lavoro e della sua organizzazione; ci sembra dunque naturale proporre che il prossimo passo nella ricerca della qualità sia quello di attuare un progetto per rilevare la qualità percepita dall'interno dagli operatori dei servizi.

Asilo nido GALLO CRISTALLO

Comune di Firenze - Anno educativo 2004-2005

Il gruppo di lavoro: Bigazzi Ilaria, Biondi Lucia, Bonanni Marta, Boschi Marilena, Ermini Cristina, Ghiribelli Franca, Gomboli Mery, Lumini Claudia, Messeri Cinzia, Neri Giulietta, Scemi Gabriella, Tarquini Isabella





tri-angolo della lettura

Questa rubrica comprende suggerimenti di lettura rivolti agli adulti, che siano educatrici o genitori, nonché ai bambini ai quali la lettura viene narrata... Per questo potremo trovarci testi teorici a carattere professionale ma adatti anche ai genitori, belle favole, magnifici libri illustrati...

a cura di Silvia Filippelli e Laura Minunno
Educatrici asilo nido Il NIDO DEL MERLO
del Comune di Firenze

LO SCAFFALE... delle bambine e dei bambini

Una rubrica a tema per arricchire la biblioteca dedicata ai bambini.

Manuela Monari
ZERO BACI PER ME!
Il castoro, Milano 2001
Pagine 36, Formato cm 24 x 24

Molti bambini hanno un rifiuto nei confronti delle eccessive coccole. Baci, abbracci, stritolamenti non fanno per loro. I baci sono *rumorosi!* *appiccicosi!* *vorticosi!* *mielosi!* *zuccherosi!* Come fare per evitarli? Forse *dirottandoli* sul maialino di pezza. Ma la sera, quando arriva l'ora della nanna... *senza baci c'è troppo buio!* *i baci dopotutto sono così luminosi!* Una storia semplice e tutt'altro che sdolcinata, con illustrazioni molto originali.

Sylviane Donnio, Dorothée de Monfreid
MANGEREI VOLENTIERI UN BAMBINO
Babalibri, Milano 2005
Pagine 28, Formato cm 27 x 22

Ogni mattina, mamma Coccodrillo porta ad Achille delle ottime banane per la sua prima colazione, ma un bel giorno ad Achille viene un'idea assurda e irrealizzabile: quella di mangiare un bambino... Non vuole mangiare più le banane, si incaponisce nel voler realizzare la sua idea, ci prova e ci riprova rendendosi poi conto che è ancora troppo piccolo per compiere la sua missione... e soprattutto è *troppo* debole: se si vuole crescere bisogna mangiare... le banane!

Leo Lionni
È MIO!
Fatatrac, Firenze 1986 (2004)
Pagine 32,
Formato cm 21,5 x 27,5

È inevitabile litigare quando si vuole la stessa cosa... i bambini in particolar modo desiderano sempre ciò a cui ambiscono gli altri e al grido di **è mio!** si contendono il primato! Nel libro si racconta come tre rane vivono e poi sciolgono le contese grazie a un vecchio e saggio grazio e a un violento temporale... sono i *passaggi* che fanno crescere!

Eric Battut
OH, CHE UOVO!
Bohem press, Padova 2005
Pagine 32,
Formato cm 24,5 x 30

Nel nido ci sono tre uova: uno bianco uno nero e uno... diverso.
Chi ci sarà mai là dentro? E i tre uccellini andranno d'accordo, anche se così diversi fra di loro? I due primi nati decidono di sbarazzarsi del terzo uovo e, nel cercare di buttarlo fuori dal nido, finiscono tutti di sotto. Iniziano così grossi guai per i piccoli, che non sanno neppure volare. Sarà proprio il fratello diverso ad aiutarli a tornare sani e salvi a casa. Un grande messaggio di tolleranza, uno degli argomenti più toccati da Battut nelle sue storie per i piccolissimi.

Lauren Child
MAI E POI MAI MANGERÒ I POMODORI
Ape Junior, Milano 2004
Pagine 36, Formato cm 24 x 29

Il divertente libro ci racconta lo stratagemma di Charlie, fratello maggiore sveglio e molto responsabile, per assicurare a Lola un pasto ricco, equilibrato e soprattutto appetibile per lei. Riesce così a farle mangiare radici arancioni provenienti dallo spazio, verdi gocce della Groenlandia e perfino nuvole filate del monte Fuji. Ma appena Lola intuisce cosa si cela sotto le curiose descrizioni, abbassa le difese mostra di aver compreso il trucco e ne diventa padrona spacciando al fratello pomodori come... Ognuno ha i suoi gusti basta saperli distinguere dai capricci. Si può comunque provare ad usare innocenti e incredibili stratagemmi quando proprio non se ne può fare a meno.

Stefan Gemmel, Marie José Sacré (illustrazioni)
COME TE!
Bohem press, Padova 2005
Legatura: cartonato
Pagine 32, Formato cm 21 x 30

Dopo il grande successo di "Dormi tranquillo, piccolo coniglio", Marie-José Sacré ci

presenta il ritorno del drago Bodo. Questa volta è alle prese con un nuovo amico, un topolino che vorrebbe tanto essere grande e forte come un drago. Mentre Bodo, a volte, vorrebbe essere piccolo come un topolino...

Un piccolo topo impaurito incontra Bodo, il grande drago buono. È triste: piccolo come non riesce ad arrivare alle mele dell'albero e, quando arriva il leone, è costretto a scappare. Anche Bodo ha un peso sul cuore: si sente troppo grande e spaventoso. Gli piace ballare e cantare, ma nessuno lo sa perché tutti scappano quando lo incontrano. Dal loro incontro scaturisce la grande idea: in due ci si può aiutare, compensando l'uno le difficoltà dell'altro. Dove non arriva Bodo può arrivare il topo, e viceversa! È così semplice!

Da leggere e... rileggere

Le bambine e i bambini amano ascoltare e ri-ascoltare le storie...

Ci sono favole, racconti, libri illustrati che volete far conoscere e far ri-ascoltare?

Inviare la nota bibliografica completa di dimensioni del libro, numeri di pagine e commento a: coord.pedagogico@comune.fi.it indicando nell'oggetto "rivista".



LO SCAFFALE... ... dei grandi

Libri per i grandi che si occupano di... piccoli!

Progetto Infanzia - Comune di Napoli S.M.G., Adamo e F. Portanova (a cura di)
PASSAGGI
Edizioni Junior, Bergamo 2001
Pagine 112

I saggi raccolti in questo volume esplorano la complessità di vissuti e significati che l'esperienza del passaggio e del cambiamento ha per il bambino. Il riferimento alla relazione è il concetto unificante che percorre i vari cambiamenti: la relazione che il bambino ha con le sue esperienze, con gli adulti, con gli altri bambini, con il contesto educativo, con i suoi spazi e tempi, ma anche la relazione

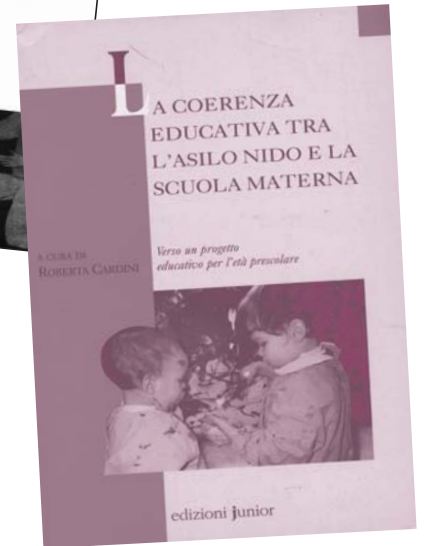
tra gli adulti che se ne prendono cura, tra i vari servizi educativi, tra la prassi ed il momento della riflessione teorica.

Roberta Cardini (a cura di)
LA COERENZA EDUCATIVA TRA L'ASILO NIDO E LA SCUOLA MATERNA
Edizioni Junior, Bergamo 1995
Pagine 288

Un testo forse un po' datato, ma non certo *passato* per la profondità e acutezza con la quale affronta le problematiche legate al progetto educativo per l'età prescolare. Gli interventi concorrono a ricostruire il quadro di



riferimento culturale e le condizioni in cui si muove la quotidianità dei servizi, riformulando i termini del dibattito sulla nozione di coerenza educativa. Vengono inoltre presentati alcuni progetti ed esperienze di raccordo educativo tra l'asilo nido e la scuola dell'infanzia.



IL PRESTALIBRO

Il progetto PRESTALIBRO rappresenta una ulteriore occasione di *continuità nido-famiglia*. L'iniziativa ha preso avvio nel 1998 a seguito di un corso di aggiornamento per il personale del nido SCOIATTOLO, realizzato dal Comune di Pistoia, durante il quale era stata riportata un'esperienza di "scambia libro" realizzata in alcuni loro servizi. L'ascolto di questa esperienza ci aveva entusiasmato dandoci l'occasione per riflettere, discutere e progettare il nostro PRESTALIBRO. Il progetto ha come obiettivo quello di coinvolgere i genitori in un percorso di lettura di testi con i propri figli, in continuità con le esperienze di lettura che i bambini vivono al nido.

COSÌ NASCE IL PRESTITO

- Abbiamo individuato nel nido uno spazio da dedicare alla biblioteca, un angolo tranquillo per la lettura in relax.
- Abbiamo acquistato molti

libri, li abbiamo catalogati e rivestiti di plastica trasparente per limitarne l'usura.

- Abbiamo attaccato, nella parte posteriore di ciascun volume, una busta contenente un *cartoncino* con il titolo e le altre indicazioni bibliografiche.
- Abbiamo costruito le *schede di prestito*, una per ciascun bambino.
- Ogni anno, nell'incontro iniziale con i nuovi genitori, viene illustrata e proposta l'attività, che di solito inizia nel mese di gennaio.
- Per coinvolgere maggiormente le famiglie abbiamo organizzato un laboratorio di Natale finalizzato:
 - alla costruzione di un libro con storie completamente inventate dai genitori che ogni anno cambiano argomento;
 - alla realizzazione di una borsina di stoffa che serve per il trasporto del libro nel tragitto nido-casa. Gli

educatori forniscono modelli, stoffa e tutto quanto possa servire per la realizzazione della stesa.

- A ciascun genitore viene consegnato il *regolamento* del PRESTALIBRO:
 1. il libro si prende il venerdì e si riporta al massimo entro il mercoledì successivo;
 2. il libro si mette e si riporta nelle borsine, che si trovano appese in un apposito spazio;
 3. a casa il libro si legge con i genitori o con i fratelli stando attenti a non sciuparlo;
 4. si può prendere e rileggere lo stesso libro più volte... se proprio piace tanto!

COME SI SVOLGE IL PRESTITO

- Due volte alla settimana i bambini, a piccoli gruppi, vengono accompagnati in biblioteca da un'educatrice della sezione per scegliere un libro e leggerlo insieme...

da questa attività nascono, osservazioni, riflessioni e spunti di dialogo. Si tratta quindi di un vero e proprio coinvolgimento attivo adulto-bambino che può realizzarsi anche nel contesto familiare.

- Il venerdì tutti i bambini, sempre a piccoli gruppi, tornano nella biblioteca e ciascuno sceglie il libro da portare a casa. L'educatrice colloca il *cartoncino* del libro da portare a casa nella *scheda di prestito* del bambino.

Oggi, il PRESTALIBRO viene regolarmente svolto nella sezione *grandi* raggiungendo ogni anno l'obiettivo del progetto: *i libri del nido si leggono anche con mamma e papà!*

Asilo nido SCOIATTOLO
Comune di Firenze – Anno Educativo 2004-2005

L'esperienza è stata realizzata da:
Alessandra Ceccarelli, Antonietta Guerrieri, Loretta Pasturi, Maria Di Fabrizio. Negli anni precedenti molte altre educatrici l'hanno portata avanti.



Appunti...

Appuntamenti...

PIANO DI ZONA 2005 PER GLI INTERVENTI EDUCATIVI – L. R. 32/2002

I Progetti proposti dal Servizio Asili Nido, nel PIANO DI ZONA approvato il 27 aprile scorso, riguardano le

opportunità educative per bambini da zero a tre anni, attraverso le quali si intende rispondere alle attuali esigenze, diverse ma complementari, dei bambini e delle loro famiglie:

- progetti educativi del territorio – attività educative “fuori” dal nido – *nidobus*, *verde+*, *centro attività musicali*;
- nuove opportunità educative – realizzazione di servizi flessibili rivolti a piccoli gruppi di bambini con la possibilità per le famiglie di usufruire di buoni servizio (domiciliari); prosecuzione del prolungamento orario nei nidi tradizionali;
- progetto continuità educativa – realizzazione di una sezione primavera (20/36 mesi) nella scuola dell’infanzia “Margherita Fasolo”, per sperimentare la continuità educativa in senso verticale ed orizzontale.

SPAZIO LIBRO

Si è conclusa presso lo Spazio Libro l’iniziativa, rivolta a bambini 2/6 anni, Il sabato si racconta: narrazioni, rappresentazioni di storie, fiabe e filastrocche cantate, a cura degli educatori del nido e non solo, torneranno per tutti i bambini il prossimo autunno. Lo Spazio Libro riprenderà la sua attività ad ottobre prossimo, con tre giorni di apertura settimanale. Per accedere alle opportunità previste dal programma, prestito libri, ascolto di narrazioni, laboratori per bambini ed adulti, è necessario iscriversi presso il servizio, la tessera è gratuita.

FORMAZIONE

Siamo giunti all’ultimo anno del corso *Comunicazione e lavoro di gruppo*. Durante il percorso sinora compiuto, si sono attuati alcuni obiettivi importanti; in particolare quello riguardante il raggiungimento della consapevolezza, nei partecipanti, dei diversi ruoli agiti all’interno dei servizi e dell’importanza dell’integrazione delle competenze di ognuno per la realizzazione di una professionalità sempre più definita ed affermata. Con il terzo anno ci proponiamo di acquisire ulteriori metodi e tecniche per comunicare e lavorare meglio in squadra: ascolto, negoziazione, condivisione, decisione, comunicazione... azioni da analizzare e realizzare!

Per l’anno educativo 2005/06 proseguiranno alcuni dei progetti iniziati quest’anno con *Il Travaso dei Saperi* e saranno accolte e valutate anche nuove candidature e proposte laboratoriali. Questo progetto, nato con l’intento di favorire il confronto tra operatori di ruolo nei servizi educativi alla prima infanzia, per ampliarne le possibilità di saper fare nel lavoro quotidiano, attraverso lo scambio di competenze ed abilità tra gli interlocutori, ha introdotto una modalità nuova di formazione del personale. Soprattutto ha promosso la riflessione del coordinamento sull’opportunità di avvalersi di questo metodo, non solo per gli aggiornamenti futuri, ma anche per tutte le occasioni di

confronto, scambio, condivisione di contenuti tra figure professionali operanti a vario titolo nel Servizio, al fine di promuovere la crescita professionale di ognuno secondo un’ottica sistemica.

LINEE GUIDA

Nell’intergruppo previsto per il mese di giugno saranno presentate ai referenti pedagogici le Linee guida dei Servizi alla Prima Infanzia del Comune di Firenze. Le Linee guida nascono dalla riflessione sulle esperienze maturate nel corso degli anni all’interno degli asili nido/centri gioco fiorentini; si pongono l’obiettivo di definire ed esplicitare i principi pedagogici necessari ad indirizzare l’azione educativa all’interno della rete dei servizi e renderla omogenea, pur nel rispetto delle peculiarità di ciascuno.

Le Linee guida costituiranno la base per garantire e mantenere un elevato standard di qualità del servizio offerto in tutte le strutture del territorio: pubbliche, private, accreditate. Anche i progetti educativi innovativi, realizzati per rispondere ai nuovi bisogni delle famiglie, dovranno essere coerenti con i principi pedagogici dichiarati nel documento.

VERDE +

Dal 23 Maggio al 4 Agosto 2005, nei giardini dei nidi Pollicino, Pinolo, Nido del Merlo e Madama Dorè sarà realizzata, come ogni anno, l’iniziativa denominata Verde + A bambini da 0 a 6 anni,

accompagnati da adulti familiari e da eventuali fratelli, viene offerta l’occasione di trascorrere alcune ore (17-20 lunedì, mercoledì e giovedì) all’aria aperta, in spazi sicuri, opportunamente attrezzati per i giochi di bambini piccoli e la possibilità di fare esperienza, utilizzando materiali naturali presenti nel giardino. Il progetto prevede anche una festa di inizio e una di chiusura dell’iniziativa, nonché l’organizzazione di momenti di attività guidata da parte di personale educativo qualificato.

GESTIONE MISTA

Nel mese di giugno 2004 ha preso avvio il percorso di verifica dei servizi a gestione mista *Pubblico/Privato*. Il progetto, nato con l’obiettivo di migliorare l’integrazione pedagogica/organizzativa tra le parti interessate, prevedeva una serie di incontri ai quali hanno partecipato, oltre ai responsabili e ai rappresentanti del Comune e delle Cooperative, gli operatori dei servizi. Lo scopo degli incontri è quello di attivare il monitoraggio del modello di gestione evidenziandone le criticità e favorire il confronto tra gli interlocutori per l’individuazione di strategie operative volte al miglioramento.

Rubrica a cura di **Tatiana Lucarelli**
Coordinatrice Pedagogica dei servizi alla prima infanzia del Comune di Firenze, Area Comunicazione Formazione

Un'esperienza di continuità dal nido alla scuola primaria¹

La sezione dei tre anni della scuola dell'infanzia LAURA POLI e le prime classi della scuola primaria ITALO CALVINO affacciano tutte sul giardino dell'Asilo nido TASSO BARBASSO: nonostante le cancellate che ci separano si è creato una sorta di *triangolo magico* di reciproca curiosità. Durante la ricreazione i bambini della scuola primaria osservano i piccoli; i bambini della scuola dell'infanzia scendono dalla loro collinetta per chiacchierare con i coetanei del nido e, alcuni, per rivedere il loro *vecchio* asilo; i bambini del nido salutano i cugini e i fratelli più grandi...

Con l'obiettivo di rispondere ai bisogni dei bambini ci siamo incontrate tra educatrici e insegnanti per programmare un percorso di conoscenza e continuità.

Il progetto prevede tre fasi – asilo nido/scuola primaria, asilo nido/scuola dell'infanzia, scuola dell'infanzia/scuola primaria – per permettere a tutti i bambini di incontrarsi e di condividere un'esperienza comune.

I bambini della prima elementare Italo Calvino (sezioni A e B), dopo la visita al nido, raccontano le proprie emozioni...

Nota 1

Lettera inviata alla redazione dalle educatrici ed esecutrici della sezione grandi dell'asilo nido TASSO BARBASSO.

L'esperienza è stata realizzata nell'Anno educativo 2004-2005 da: Silvia Bianchi, Marzia Calvani Marzia Carli, Maria Teresa Cheli, Valeria Cherubini, Francesca Cencini, Antonella Coppola, Paola Di Fonzo, Rosa Fiorillo, Gabriella Foderino, Virginia Fumanti, Daniela Giovannoni, Silvia Maccanti, Alessandra Masi, Maddalena Mazzoni, Rossella Paoli, Antonella Pieri, Angela Romano, Antonio Scozzari, Fabiana Valencetti dell'asilo nido TASSO BARBASSO – scuola dell'infanzia statale L. POLI – scuola elementare ITALO CALVINO

IL GATTO AFFAMATO

Conosciamo un gatto... che ama mangiare i topi per dessert!!
Indossa sempre gli stivali, porta il cappello, un mantello, ed una lunga spada penzola dalla sua cintura.
I suoi occhi sono bellini, bellini e i suoi baffi si muovono continuamente e fanno paura.
Vive in un bosco vicino a Firenze ed è sempre in giro a cercare i topi. Un giorno, mentre passeggia nel bosco, incontra sua zia, la zebra Giovanna.
– Sono felice di vederti – dice la zia – dove stai andando?
– Vado a cercar topi, perché non mi aiuti? Tu sei grossa, furba, hai i muscoli e fai paura, troveremo migliaia di topi.
– Sono contenta di venire con te, hai fatto la scelta giusta, ti rimpinzerei di topi perché ne troverò una montagna e mezzo – risponde Giovanna.
I due si mettono in cammino, cercano dietro gli alberi, tra i cespugli, dietro le margherite... ma di topi nemmeno l'ombra!
Invece... all'improvviso appare il pappagallo Fiocco.
– Ciao Fiocco – disse il gatto Leo – hai per caso visto qualche topo? Perché io ho fame!
– Ho fame! Ho fame! Ho fame! – risponde Fiocco.
– Basta!! - urla Leo
– Basta! Basta! Basta!! - si diverte a ripetere il pappagallo.
– A questo punto il gatto, affamato e un po' scocciato, gli dà un morso sulla coda. Il pappagallo se ne vola via lamentandosi.
I due si rimettono in marcia.
Dopo un po' incontrano l'elefante Ettore.
– Hai per caso visto qualche topo?

Perché io ho fame!
Ettore risponde:
– Topi? Proprio a me chiedi dei topi? Io ho paura di quei piccoli mostriattoli!!!
E se ne va a gambe levate, distruggendo 7 alberi, 9 cespugli e 40 margherite!
– Ma guarda quel ciccone là, grosso grosso e tontolone tontolone!!! – ride la zia zebra.
Ormai il cielo comincia a scurirsi, si avvicina l'ora di cena e Giovanna pensa al suo piccolo tigrotto.
– Mi dispiace, devo andare a casa a far da mangiare al tuo cuginetto – dice a suo nipote il gatto.
E se ne va di corsa lasciando Leo a pancia vuota.
Ma il nostro amico non si arrende e pensa:
– Se qui i topi non ci sono, mi arrangerò in un altro modo.
Guarda di qua, guarda di là e vede uscire del fumo dal camino di una casa piccolina ma molto carina con le tendine gialle e i fiori alla finestra.
Si avvicina annusando l'aria, i suoi baffi si muovono a più non posso.
Bussa alla porta.
Apre Cappuccetto Rosso con un grembiulino rosso con i ricami rossi.
– Entra pure – gli dice.
– Ma i che tu fai? Sento un odorino che mi fa ruotare i baffi e girare il capo.
– Sto preparando un sughino alla carrettiera che fa leccare, i baffi!!!
– Mi fai sentire che brava cuoca sei?
– Volentieri. Cenerentola... Aggiungi un posto a tavola!!! Abbiamo un ospite.
Il nostro amico si siede e si abbuffa di spaghetti. Rimane così soddisfatto di quei gustosi spaghetti che decide di non mangiare più topi!

noi bambini delle classi
prima della scuola "colvino"
siamo andati "Cassa Carlino"
e ci siamo ricordati
di quando eravamo piccoli.
Abbiamo giocato con loro, abbiamo
disegnato e abbiamo cantato le
canzoni dell'asilo e della scuola
materna
e bambini piccoli erano affettuosi,
non ci lasciavano più.
ci hanno regalato dei disegni e delle
canzoni.
ci siamo divertiti tanto e speriamo di
rivederli presto. IA

Cari amici vi ricordate
di noi? Siamo venuti
a trovarvi e ci siamo
divertiti molto.
Abbiamo inventato
una storia per voi
Le nostre maestre ci
hanno aiutato a
scriverla.
Speriamo che vi
piaccia.
Bacioni i bambini
della IB I. CALVINO.





A MANO
di PatCarra ©

PER IMPARARE
A VIVERE
NEL MONDO,
I BAMBINI
HANNO BISOGNO
DI OBIETTIVI CHIARI,
REGOLE CERTE,
LEZIONI MORALI.

SI VEDE
CHE
IL MONDO
NON HA
BISOGNO
DI BAMBINI.



pat



Prossimamente in uscita
Le **LINEE GUIDA** dei servizi
educativi alla prima infanzia
del Comune di Firenze

